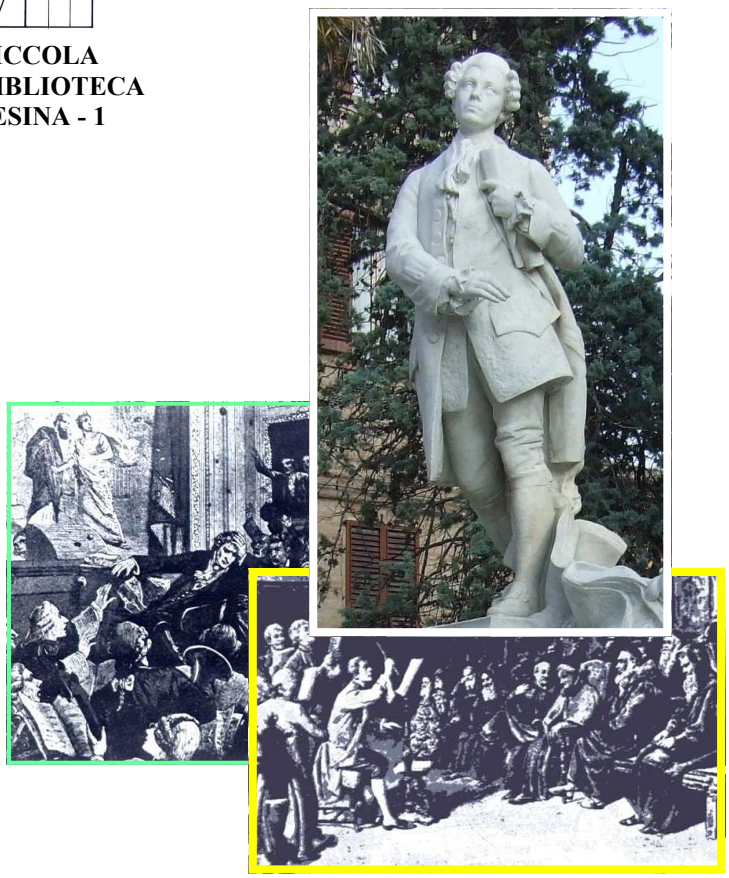
Giuseppe Luconi

PICCOLA
BIBLIOTECA
JESINA - 1

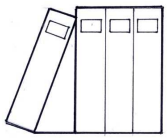


La vicenda umana ed artistica di Pergolesi

Giuseppe Luconi

La vicenda umana ed artistica di Pergolesi

Nel 300° anniversario della nascita



PICCOLA BIBLIOTECA JESINA

Collana ideata e diretta da Giuseppe Luconi e Paola Cocola

1 - La vicenda umana ed artistica di Pergolesi
di Giuseppe Luconi

Tutti i diritti riservati all'autore

Trecento anni fa nasceva a Jesi Giovan Battista Pergolesi. Questo libro, che celebra l'anniversario del grande musicista, dà il via anche ad una iniziativa editoriale, nuova per Jesi, una "piccola biblioteca jesina". Una collana di libri che vogliono essere un contributo alla conoscenza dei personaggi e dei fatti che hanno segnato o comunque caratterizzato le vicende passate della nostra città. Una iniziativa che si propone con umiltà, confidando nella fiducia dei lettori, dei tanti lettori che hanno accolto le nostre precedenti pubblicazioni* - Conoscere Jesi *e* Jesi 2008 - *ed ai quali va la nostra gratitudine.

Giuseppe Luconi Paola Cocola

I

L'origine jesina del nostro Pergolesi oggi è un punto fermo. Ma ancora nella prima metà dell'Ottocento – un secolo dopo la sua morte - non era così. A fare chiarezza contribuì un opuscolo stampato a Napoli nel 1843 da Carlo De Rosa, marchese di Villarosa, intitolato *Lettera Biografica intorno alla patria ed alla vita di Gio. Battista Pergolese celebre compositore di musica* e dedicata all'«eruditissimo monsignore Carlo Emmanuele Muzzarelli».



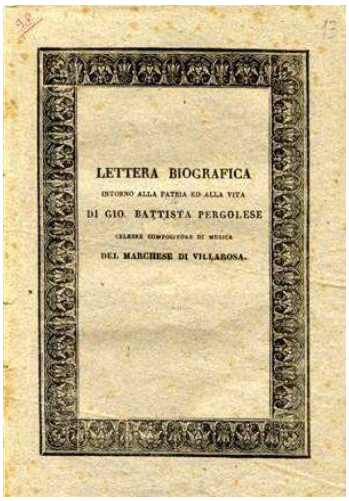
Nell'opuscolo, il marchese di Villarosa si scusava con il destinatario per quella «breve lettera» - appena 44 pagine! - ma diceva di esserci stato tirato per i capelli.

In una precedente occasione gli era scappato di pubblicare – «malamente persuaso dal cognome» - che «l'egregio Pergolese era nato nella Pergola, piccola città dello Stato Pontificio». Pochi giorni dopo la pubblicazione, era stato affrontato in malo modo da un certo *messer* Tuttesalle, che lo aveva *rampognato* per il «grave fallo commesso opinando essere il Pergolese nato in Pergola», perché il musicista aveva avuto i natali, invece, «nella terra vicina a Napoli detta Casoria».

Il marchese di Villarosa si era giustificato dicendo di aver attinto la notizia da un'opera dell'autorevole abate Giuseppe Bertini, il *Dizionario Storico-Critico degli Scrittori di Musica* (Palermo, 1815), nel quale si leggeva che «il Pergolese era così detto perché nato in Pergoli *(sic!)* nella Marca, e che il suo vero nome di famiglia era Jesi...».

Anche altre fonti autorevoli davano il Pergolesi nato a Caso-

ria. Tra queste, il marchese di Villarosa citava un'opera francese, *Essai sur la Musique,* un *Dizionario Istorico tradotto dal francese*, una *Biografia Universale antica e moderna* e una *Biografia degli uomini illustri del Regno di Napoli*, tutte pubblicazioni edite tra la fine del '700 e i primi dell'800.


LETTERA BIOGRAFICA
INTORNO ALLA PATRIA ED ALLA VITA
DI GIO. BATTISTA PERGOLESE
CELEBRE COMPOSITORE DI MUSICA
DEL MARCHESE DI VILLAROSA.

L'opuscolo di Carlo De Rosa, marchese di Villarosa (Napoli, 1843)

La *rampogna* del Tuttesalle non era andata giù al marchese di Villarosa, che si era messo di puntiglio per smentirlo. Aveva cominciato con lo scartabellare tutti i libri battesimali delle chiese parrocchiali di Casoria, ma in nessuno di quei libri risultava il nome del Pergolesi. Aveva contattato, allora, per lettera, molti «eruditi uomini».

«Finalmente – scriveva il marchese - dopo varie e vaghe risposte date da alcuni, de' quali chi in una chi in altra città credevan nato il Pergolese, il meritissimo monsignor Gio. Bernardo Pianetti Vescovo di Viterbo e Toscanella ci sciolse il nodo gordiano inviando la Fede del Battesimo, dalla quale rilevasi che Gio.Battista Pergolese (essendo questo il suo cognome) in Jesi avea avuto il natale».



Cattedrale di Jesi: «A questo sacro fonte fu battezzato Giovanni Battista Pergolesi il giorno 4 gennaio 1710».

Meticoloso nell'esposizione dei suoi meriti di ricerca, l'autore dell'opuscolo riportava per esteso «copia della suddetta Fede»: *A dì 4 Gennaro 1710 - Giambattista figlio di Francesco Andrea Pergolese e di D. Anna Vittoria Consorte di questa Cura nato la notte antece-*

dente a ore 10. Fu battezzato da me Marco Capogrossi Curato. Padrini furono l'Illustrissimi Signori Giambattista Franciolini, e Signora Gentilina de' Signori Honorati.

Il documento portava la firma del parroco del Duomo di Jesi che l'aveva trascritto in copia, don Alessio Severini, la cui firma era autentificata - per «vera ed originale» - dal gonfaloniere del Comune di Jesi, Settimio marchese Pianetti, sotto la data del 30 maggio 1831.



Cattedrale di Jesi: atto di battesimo di Pergolesi

Uno solo degli studiosi interpellati aveva colpito nel segno: un certo Quadrio, «il quale - concludeva il marchese di Villarosa - nella sua opera che ha per titolo *Storia, e ragione di ogni poesia*, parlando de' celebri maestri di musica dice ciò che segue: *Giambattista Pergolese di Jesi professore eccellente*».

II

C'erano voluti più di cento anni per mettere tutti d'accordo - biografi, musicologi, studiosi e quanti altri - sulle origini jesine di Giovan Battista Pergolesi. Ma si era fatta confusione anche su altre cose riguardanti la vita del musicista. Sul cognome, per esempio.

Il bisnonno paterno di Giovan Battista si chiamava Francesco Andrea Draghi ed abitava a Pergola, dove faceva il ciabattino – il calzolaio – ma nel suo paese il mestiere non rendeva abbastanza, per cui nel 1635, «raccolte le povere masserizie e in compagnia dei familiari, se ne venne ad abitare e a tentar fortuna nell'amena e industre Jesi». Qui, uno dei suoi due figli, Cruciano, sposò una jesina, Maddalena Cerquetta, che gli dette tre figli: Romaldina, Francesco Andrea e Giuseppe Maria.



La casa natale del musicista - in via degli Orefici (attuale via Pergolesi) - demolita nel 1920.

Nel 1705 Francesco Andrea si unì in matrimonio con Anna Vittoria Giorgi, anche lei jesina. Dalla loro unione nacquero quattro figli: Rosa (1706), Bartolomeo (1708), Giovan Battista (1710) e Antonio (1724). Al momento del battesimo, tutti erano stati registrati con il cognome Dra-

Giuseppe Radiciotti



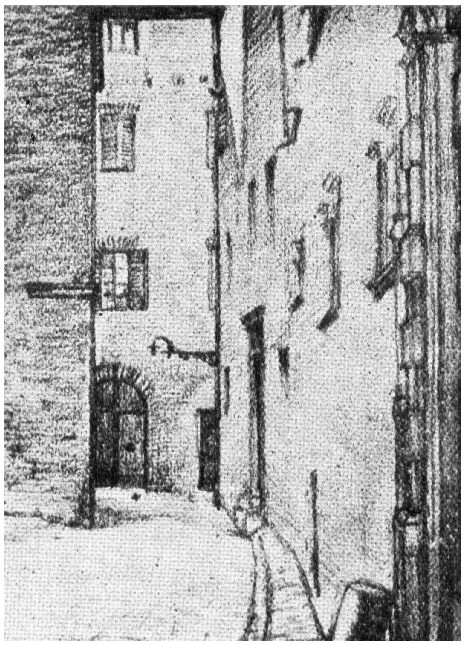
Nato a Jesi il 25 gennaio del 1858, Giuseppe Radiciotti si laureò in lettere nel 1881 ed insegnò al liceo di Tivoli fino al 1922. Preso dalla musica, nel contempo aveva studiato pianoforte, armonia e contrappunto. La sera insegnava musica agli operai della scuola popolare. Tenne anche corsi di musica polifonica e di storia della musica, e compose musiche sacre e corali. Autore di pubblicazioni, tra le quali «Vita di G.B. Pergolesi» e «Gioacchino Rossini, vita documentata, opere ed influenze su l'arte». Raccolse anche una vasta documentazione su musicisti nelle Marche, dal XIV al XX secolo. Morì a Tivoli il 4 aprile del 1931.

ghi seguito dal soprannome «Pergolese». Tutti meno uno, il nostro Giovan Battista, perché accanto al suo nome non figurava più il cognome Draghi, ma soltanto «Pergolesi».

«I Draghi – spiega Giuseppe Radiciotti, autore della più importante biografia sul musicista jesino - fin dal loro primo stabilirsi in Jesi furono chiamati, secondo l'usanza popolare, *Pergolesi* dal nome del luogo nativo (Pergola). I contemporanei chiamarono il grande compositore indifferentemente Pergolesi e Pergolese. Nei libretti originali e nei manoscritti delle sue opere il suo cognome si legge or con l'una or con l'altra desinenza. Gli stranieri adottarono la seconda, ma io – dice Radiciotti - ho preferito la prima, Pergolesi, perché così si firmò sempre lo stesso compositore, come può ben vedersi nel frontespizio dello *Stabat* e del *Laudate pueri* (gli unici autografi che recano la sua firma) ed in un atto di procura».

L'altro interrogativo che ha accompagnato l'origine del musicista riguarda la casa dove è nato. Oggi viene dato per certo che la sua famiglia abitasse in via degli Orefici, in una casa poco distante dal Palazzo della Signoria, casa demolita nel 1920 e di cui ci restano alcune fotografie. La vera casa natale del Per-

golesi, invece, sarebbe stata un'altra, in via Fiorenzuola. Come si vede nel disegno ***(qui, a destra)*** di Corrado Corradi, la si scorge, anche se non completamente, in fondo a via Federico Conti.



La "vera" casa natale di Pergolesi, in via Fiorenzuola (disegno di Corrado Corradi)

Fu il canonico Aurelio Benigni, insegnante di storia dell'arte al liceo classico, a sollevare il dubbio sulla casa del Pergolesi. Lo fece riferendo – con un articolo su *L'Indicatore di Jesi e dintorni* del 1936 - quanto gli aveva detto Giulio Stacchini, direttore della *Schola Cantorum* del duomo. Stacchini, al tempo in cui era allievo del Conservatorio di San Pietro Majella a Napoli, aveva conosciuto Francesco Florimo, storico e critico, «ricercatore appassionato di tutto ciò che potesse riguardare il Pergolesi». Secondo Florimo, Pergolesi era nato nella casa di via Fiorenzuola.

Lo scambio tra le due case sarebbe avvenuto per ragioni che oggi diremmo *turistiche*. Quando, nella prima metà dell'Ottocento, Pergolesi era stato finalmente *scoperto* anche dai suoi concittadini, «i maggiorenti del Comune – scrive il canonico Benigni - si preoccuparono di mettere in evidenza la casa dove era nato», ma questa, in via Fiorenzuola, era «nascosta in luogo troppo appartato, sottratta alla vista abituale dei passanti, e sopratutto alla curiosità dei forestieri». Fu deciso, perciò, di *sostituirla* con la casa di via degli Orefici, più in vista.



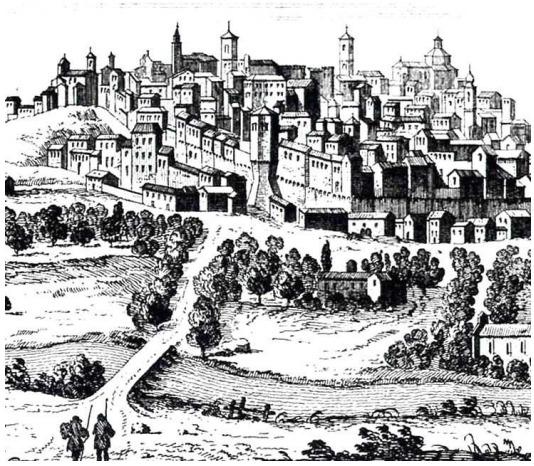
Don Aurelio Benigni

Florimo era venuto a Jesi più volte per avere informazioni di prima mano sul Pergolesi. Il fatto che abbia potuto precisare come *autentica* la casa di via Fiorenzuola, «sta a dimostrare – conclude Benigni – che deve avere attinto a fonti di ineccepibile certezza».

III

Notizie contraddittorie si hanno anche sulla condizione economica dei Pergolesi. Secondo alcuni biografi, tiravano avanti con qualche difficoltà (alla morte del capofamiglia, Francesco Andrea, «tutti i suoi beni furono confiscati dai creditori»). Secondo altri, non avevano grossi problemi, anzi godevano di una buona posizione nell'ambito cittadino (nel registro dei battesimi, il nome di Anna Vittoria Giorgi, madre del musicista, era preceduto dal titolo di «donna», solitamente riservato alle signore delle famiglie nobili o comunque agiate).

Il padre di Giovan Battista – scrive Francesco Degrada su *Biblioteca Aperta* del maggio 1994 – «esplicava a Jesi le mansioni di sergente della pubblica milizia, di amministratore dei beni della Confraternita del Buon Gesù e soprattutto quello di geometra al servizio del municipio e della nobiltà locale». Questi impieghi, anche se non gli consentivano un buon tenore di vita, gli offrivano «la possibilità di frequentare l'aristocrazia del luogo» ed avere appoggi importanti come quelli, dimostratisi «preziosi, per l'avvenire del figlio».



Jesi nel 1700

Non era una famiglia facoltosa, quella dei Pergolesi, e per

niente fortunata. Il quadro di una famiglia distrutta dal male, «assai probabilmente minata dalla tubercolosi», ci viene così descritto del Degrada: «Dei quattro figli di Francesco Andrea, Giovanni Battista, che pure morì a soli ventisei anni, fu l'unico a sopravvivere: la sorella Rosa morì a due anni nel 1708; dei due fratelli, Bartolomeo morì a pochi giorni della nascita, nello stesso 1708, Antonio a due anni nel 1726. Gli stessi genitori si spensero a pochi anni di distanza l'uno dall'altro: la madre nel 1727, il padre nel 1732, dopo che la sua seconda moglie, tale Donna Eleonora da Cagli, era morta di parto nel 1730, assieme con il figlio Pietro.



Pergolesi nella caricatura di Pier Leone Ghezzi, eseguita subito dopo la morte del musicista.

«Nello stesso Pergolesi dovettero manifestarsi sin dalla nascita i sintomi della malattia che doveva bruciargli in pochi anni l'esistenza, se si pensò di cresimarlo non già a sei anni, com'era consuetudine, ma a soli diciassette mesi: forse una forma di poliomielite gli provocò l'anchilosi della gamba sinistra (l'imperfezione fisica è crudelmente sottolineata da Pier Leone Ghezzi in una caricatura eseguita subito dopo la morte del musicista); certo la tisi ne minò inesorabilmente la complessione fisica».

Il piccolo Giovan Battista rivelò subito una non comune disposizione per la musica. Un *enfant prodige.* In quei tempi, il culto



Cardolo Maria Pianetti

della musica, nella nostra città, era molto sviluppato, incoraggiato dall'autorità ecclesiastica e dal Comune che stipendiava un maestro per l'insegnamento gratuito ai giovani. Esisteva allora, in città, anche una fabbrica di violini, condotta da Anton Francesco Massi.

Le attitudini del Pergolesi trovarono quindi un clima favorevole, che gli permise di dedicarsi allo studio della musica. Il ragazzo iniziò prendendo lezioni di composizione dal direttore della Cappella del duomo, Francesco Santi, e di violino da Francesco Mondini. I suoi studi furono assai fruttuosi, tanto che, superando difficoltà e preoccupazioni, Pergolesi poté recarsi a Napoli, a quel tempo famosa per una schiera di noti artisti. Fu aiutato, in questo, dall'interessamento del marchese Cardolo Maria Pianetti, un valente architetto militare, che era stato al servizio di Carlo VI ed aveva nel Napoletano forti aderenze.

IV

A Napoli, Pergolesi – aveva sedici anni - fu ammesso ad uno dei quattro Conservatori della città, quello dei «Poveri di Gesù Cristo», dove venne registrato come *Giambattista Jesi* e dove studiò per cinque anni. Non furono anni facili, anche perché durante il periodo in cui egli vi fu allievo, scoppiarono due rivolte, la seconda delle quali lo toccò più direttamente.

Era il 19 dicembre del 1730. Gli allievi del Conservatorio ce l'avevano con il Rettore, «sdegnati e insofferenti per le sue molte angherie». Tra le accuse che gli movevano, quella del «patimento del mangiare». Si ribellarono, costringendo il Rettore a scappare, e si barricarono all'interno dell'edificio, sbarrando e puntellando il portone d'ingresso. Che tuttavia cedette agli assalti delle guardie armate e degli *sbirri* inviati dalle autorità per ristabilire la situazione. Nella concitazione del momento, un giovane diacono, che si era frapposto tra le due parti come paciere, restò ucciso da un colpo di pistola.



Furono presi provvedimenti contro i maggiori responsabili della rivolta. Dai documenti di quella vicenda – scrive Gianni Race – risulta che Pergolesi «fu coinvolto drasticamente nei fatti del dicembre 1730 e fu con ogni probabilità tra quelli che furono licenziati».

Già negli anni del Conservatorio, Pergolesi, che si era distinto su tutti gli altri meritandosi il grado di *capoparanza dei violini,* si era cimentato con le prime composizioni, che erano musiche per inni sacri. Ma anche come compositore di opere liriche non era stato facile per il giovane jesino. Insofferenze, gelosie, risenti-





Salustia

Salustia, sposa di Alessandro Severo, è calunniata dall'invidiosa suocera Giulia, che cerca di convincere il figlio a ripudiarla. Adriano, padre di Salustia, attenta invano alla vita di Giulia, e per questo suo delitto è condannato al combattimento con le fiere. Egli si salva uccidendo il leopardo che sta per sbranarlo. Giulia gli perdona e fa sì che gli sposi si riuniscano.

Nelle foto: due momenti della «Salustia» rappresentata al Pergolesi nel 2008 (foto Binci).

menti dominavano il mondo musicale partenopeo.

Eppure, era appena ventunenne quando, nel gennaio del 1732, non esitò «a sfidare la bolgia della platea e l'ellisse incandescente dei palchi». Lo fece portando in scena al teatro San Bartolomeo di Napoli, il più importante della città, la sua prima opera, la *Salustia*, che confermò subito «l'anima spiccatamente musicale e sensibile» del giovanissimo compositore.

Nel settembre dello stesso anno Pergolesi si impose decisamente con *Lo frate 'nnamorato*, opera buffa che riscosse il pieno successo del pubblico.

Un anno dopo venne data per la prima volta *La serva padrona*. Questa, divisa in due parti, venne rappresentata - come si usava allora - per *riempire* gli intervalli - tra un atto e l'altro - dell'opera *Il prigioniero superbo* dello stesso Pergolesi.

La trama della *Serva padrona* è semplice ma «ricca di felici situazioni combinate con vivacità e buon gusto». La musica,

espressa secondo concetti nuovi, «non solo piacque al grosso pubblico, ma incontrò anche l' approvazione degli intellettuali». Fu proprio ascoltando questa musica, così fresca e naturale, che il filosofo Jan-Jacques Rousseau ebbe più tardi a proclamare che la musica italiana era superiore ad ogni altra.

La serva padrona fu la prima creazione di un vero e proprio genere. Soprattutto con quest'opera, Pergolesi lasciò un'impronta profonda nel campo dell'opera comica. Sull'esempio dell'opera buffa italiana, dopo la rappresentazione de *La serva padrona (La servante maitresse)* che sarà data a Parigi nel 1752, nascerà in Francia l'*opera-comique.* A Parigi si


LA SERVA PADRONA
INTERMEZZO.
Del Sig.r Giõ. Batta. Pergolese.
Rappresentato in Parigi nell' Autunno 1752.
A PARIS
Et chez l'Editeur rue Dauphine à l'Homme de Hotel de Languedoc
Avec Privilege du Roi.

«La Serva padrona – Intermezzo del Sig. Giò.Batta Pergolese Rappresentato in Pariggi nell'Autunno 1752 "



Lo frate 'nnamorato

Una trama complessa per una vicenda complicata, che nasce da un matrimonio combinato: Nena, nipote di Carlo, sposerà Don Pietro, figlio del vecchio Marcaniello. A sua volta, Carlo è fidanzato di Luggrezia, figlia di Marcaniello e Marcaniello è fidanzato di Nina, sorella di Nena. Ma le tre ragazze – Luggrezia, Nina e Nena - sono innamorate di Ascanio, un giovane cresciuto in casa di Marcaniello, che ha un debole per Luggrezia. Le cose precipitano quando Don Pietro, deciso a togliere di mezzo Ascanio, lo insegue con la spada sguainata e lo ferisce, per fortuna lievemente, a un braccio. Nel soccorrere Ascanio, Carlo scorge sul suo braccio un segno simile a quello che aveva un suo nipotino rapito all'età di quattro anni. Si scopre così che Ascanio è fratello di Nena e di Nina. Egli sarà così ora finalmente libero di sposare Luggrezia.

In alto: Una scena de «Lo frate 'nnamorato» alla Piccola Scala di Milano.



La serva padrona

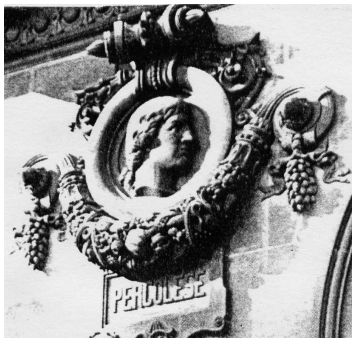
Uberto - vecchio scapolo - stanco di subire le prepotenze di Serpina, la serva, annuncia di voler prender moglie e incarica il servo Vespone di cercargli una donna, anche brutta, ma sottomessa. Serpina, sapendo che Uberto ha in fondo un debole per lei, decide di sposarlo e, per ingelosirlo, fa sapere che sposerà un certo capitan Tempesta e quando Uberto, preoccupato del futuro di Serpina, le chiede di presentarglielo, lei introduce Vespone travestito. Poi gli riferisce che il fidanzato l'ha coperta di minacce e la sposerà solo se otterrà da Uberto, quale dote, un'ingente somma di denaro. Rinuncerà alla dote dì Serpina e non passerà a vie di fatto solo se Uberto sposerà la servetta. Uberto accetta la seconda soluzione, e Serpina da serva diventa finalmente padrona.

Nel disegno, in alto: bozzetto ottocentesco per i costumi e le scene de «La serva padrona».

formeranno addirittura due partiti, quello dei *buffonisti,* formato dai sostenitori del nuovo genere di opera comica, e quello degli *antibuffonisti*, in cui militeranno i fedeli al vecchio stile dell'opera francese. Gli stessi reali di Francia si troveranno in disaccordo. La regina parteggerà, infatti, per i *buffonisti*, mentre il re, Luigi XIV, sosterrà gli *antibuffonisti,* e in teatro, durante gli spettacoli lirici, le correnti delle due parti finiranno per raccogliersi sotto i rispettivi palchi dei reali e "tifare".



Il medaglione di «Pergolese» sulla facciata del Teatro dell'Opera di Parigi.



V

A questo punto si inserisce la vicenda sentimentale avuta dal giovane musicista jesino con Maria Spinelli. Una vicenda - va subito detto - affascinante ma inverosimile. Sull'argomento, infatti, anche Dario Della Porta, storico della musica, nel suo articolo «G.B. Pergolesi: breve storia di una biografia», parla dell'amore infelice di Pergolesi con una *improbabile* Maria Spinelli.

A scrivere della vicenda sentimentale del musicista jesino era stato Francesco Florimo, il musicologo calabrese che aveva individuato la casa natale di Pergolesi in via Fiorenzuola. Florimo aveva detto di essere venuto a conoscenza di quell'intreccio amoroso attraverso «carte private».



Secondo quelle carte, le cose sarebbero andate così. Come si usava allora, anche a Pergolesi era capitato di insegnare musica in più di una casa signorile di Napoli. Tra queste, casa Spinelli. Maria, la giovane allieva, «non sarebbe rimasta insensibile alle premure e alle delicate attenzioni del giovanissimo maestro».

Maria Spinelli, dunque, innamorata di Pergolesi: lei appartenente all'alta società, lui reduce dal Conservatorio dei Poveri. Troppa differenza. Ed infatti i tre fratelli di lei erano intervenuti per mettere fine a quella relazione. Minacciarono la sorella: se nel

giro di tre giorni non si fosse fidanzata con un giovane del suo rango che la corteggiava da tempo, «con le loro spade avrebbero trafitto a morte il maestro di musica Giovan Battista Pergolesi, di lei amante riamato».

Il quarto giorno i tre fratelli si presentarono a Maria, che li colse, però, in contropiede, perché li informò di «aver prescelto a sposo un Essere sublime, poiché il suo sposo era Iddio». Maria aveva deciso di farsi suora. Ai fratelli chiedeva solo che le venisse concesso che a dirigere le musiche della «messa di monacazione» fosse «quel maestro di musica che ella aveva cotanto amato». Maria fu di parola: entrò nel convento delle Clarisse.

A questo punto la vicenda poteva considerarsi conclusa. E invece, no. L'anno dopo, esattamente l'11 marzo del 1735, le campane della chiesa di Santa Chiara suonarono a morto per «la messa di requie di Maria Spinelli: dirigeva *(le musiche)* Giovan Battista Pergolesi». «La povera Maria Spinelli, in sì poco tempo consunta dal dolore, giaceva stecchita sul feretro!». Così scriveva a Jesi il prof. Eugenio Mazzarini, nel febbraio del 1886, tracciando la biografia del compositore jesino. Mazzarini arrivò a supporre che «il dolore dell'amore contrastato, le forti emozioni per la morte della sua amata» avessero contribuito alla prematura fine di Pergolesi.



...scriveva a Jesi il prof. Eugenio Mazzarini...

«Poeti, drammaturghi, romanzieri lavorarono di fantasia attorno a questo amore sventurato, vittima dell'inesorabile pregiudizio di casta». Opere teatrali e film, come vedremo.

Nel 1962 anche Lello Longhi scrisse un dramma - *Pergolesi* - in tre atti, nel quale rivive la sofferta relazione tra i due e il momento cruciale, quando lei comunica all'amato che si farà suora: «Nel vostro cuore non ci sarà più posto per me – risponde Pergo-



lesi - però voi rimarrete sempre nel mio finché non cesserà di battere. E vi cercherò, v'invocherò rimpiangendo il breve periodo di felicità che mi avete dato, quando eravate la mia Maria, la mia principessa».

In realtà, come sottolinea Dario Della Porta – il Florimo fu «l'unico, tra i musicografi, ad avallare la leggenda dell'amore tra la Spinelli e il musicista jesino». Molte le smentite, aggiunge. La più autorevole, quella di Benedetto Croce, che «dimostrò l'inesistenza delle fantomatiche carte» alle quali aveva fatto riferimento Florimo. E non si era trovata neppure traccia di una Maria Spinelli nei registri del Comune di Napoli e del convento di Santa Chiara.

VI

Nel 1734 la storia, a Napoli, aveva voltato pagina. Il 10 maggio era entrato in città Carlo di Borbone, figlio di Filippo re di Spagna, che il 2 gennaio dell'anno dopo assumerà il titolo di re di Napoli. Pergolesi, che non si occupava di politica, in qualche misura ne pagò le spese quando il 25 ottobre del 1734, al teatro San Bartolomeo, andarono in scena due sue nuove composizioni: l'opera *Adriano in Siria* con l'intermezzo in due parti *Livietta e Tracollo.*



Scena dall'«Adriano in Siria» presentato al Maggio Musicale Fiorentino.

Lo spettacolo era stato organizzato per festeggiare il compleanno della Regina di Spagna. A Carlo di Borbone, intervenuto alla rappresentazione, quell'*Adriano* non era piaciuto «per alcuni spunti *progressisti*», contrari ai suoi atteggiamenti di monarca assoluto. L'opera fu boicottata per motivi politici e gli organi di informazione - che allora erano gli *Avvisi di Napoli* – «tacquero completamente sull'esito della rappresentazione».

Intanto il successo de *La serva padrona* si era diffuso e aveva fatto conoscere il suo autore. Pergolesi era stato chiamato a Roma per dirigere una sua *Messa* nella chiesa di San Lorenzo in Lucina. La composizione, ricordata come *Missa Romana,* era stata eseguita, con soddisfazione generale, il 20 maggio 1734.

Pergolesi tornò a Roma l'anno dopo con l'*Olimpiade*, che venne data al teatro Tordinona il 31 gennaio. Quest'opera non ebbe,



Livietta e Tracollo

Tracollo, accompagnato dall'amico Faccenda, è un ladro vagabondo che gira travestito da donna incinta e commette ogni sorta di furti. Livietta, decisa a catturarli, si traveste da uomo e, con l'amica Fulvia travestita da contadina, li aspetta al varco. Mentre le due donne fingono di dormire, Tracollo cerca di rubare la catenina che Fulvia ha al collo. Livietta lo smaschera. Vistosi scoperto, Tracollo, disposto a tutto per scampare all'arresto, si dichiara innamorato di Livietta, che però non gli crede. Per commuoverla, Tracollo si traveste da astrologo, fingendosi pazzo. Livietta, a sua volta, si finge morta, finché, credendolo sincero, gli concede la sua mano, dopo essersi fatta promettere che il vagabondo cambierà vita.

In alto: scena da «Livietta e Tracollo» presentato al Maggio Musicale Fiorentino.

però, l'accoglienza che meritava. «A causa delle precarie condizioni finanziarie degli impresari - è stato scritto - l'opera venne allestita in maniera non consona al valore musicale, costringendo, ad esempio, a rinunciare alle parti per il coro ed a ricorrere a cantanti di secondo piano». Il pubblico reagì volgarmente con fischi e lancio di «prodotti vegetali». Un'arancia colpì in pie-



Il pubblico reagì con fischi e lancio di prodotti vegetali...

no viso Pergolesi, che, secondo l'uso del tempo, accompagnava al cembalo (c'era evidentemente della premeditazione: non si va a teatro con «prodotti vegetali» se non si è determinati a farne uso, piaccia o no lo spettacolo).
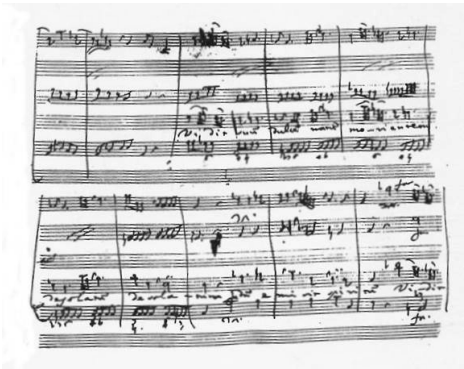
L'insuccesso influì molto sul morale e sul fisico, già abbastan-

za scossi, del giovane compositore. La sua salute, minata dalla malattia ereditaria aggravatasi anche per il troppo lavoro, peggiorò sensibilmente. Rientrato a Napoli, nell'autunno del 1735 Pergolesi rappresentò, questa volta con esito soddisfacente, il *Flaminio*, «divertimento giocoso» in tre atti, portato sulle scene del Teatro Nuovo.



Pozzuoli. La chiesa di S. Francesco e l'ex convento dei francescani dove trovò ospitalità Pergolesi.

Ma le condizioni di Pergolesi ormai precipitavano. Su consiglio dei medici, si trasferì a Pozzuoli, ospite del convento dei francescani: «Nella pace del chiostro e in condizioni favorevoli di clima – gli avevano detto – poteva trovare sollievo alle sofferenze acute e speranza di arginare il male che l'affliggeva». Accolto dai frati, Giovan Battista fu costretto a separarsi anche dall'unica persona che negli ultimi anni gli era stata affettuosamente vicina, la zia materna Cecilia Giorgi.



Spartito autografo dello «Stabat Mater»

Poco prima della morte, scrisse la sua più elevata pagina di musica sacra, lo *Stabat Mater*, «sublime poema di dolore», come lo definì il Bellini. Lo *Stabat* fu ultimato proprio negli ultimi giorni della sua vita, quasi frettolosamente, nel timore di non poter giungere in tempo a conse-



Pergolesi concerta il suo* Stabat Mater *a Napoli (disegno di E.Rossi da un quadro di A.Battaglia).

gnarlo a chi gli aveva pagato in anticipo dieci ducati per un'opera che – secondo l'autore – valeva sì e no «dieci bajocchi».

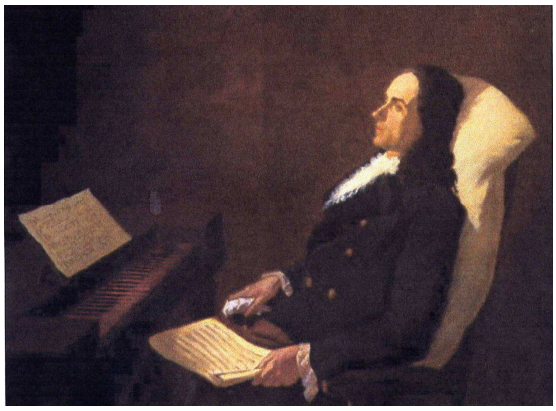
Fu invece il suo capolavoro, un poema dal quale traspaiono interamente la profonda sensibilità e lo spirito sofferente del Pergolesi, certamente presago della sua morte vicina; morte che lo ghermì il 26 marzo del 1736. Aveva ventisei anni.





Le sue ossa vennero gettate nella fossa comune della cattedrale. Scrissero: *«Gio/ Battista Pergolese di Jesi / sepolto in viscovado; per esser / forastiero have pagato docati / undeci. / Si sono devisi mità al viscovo / et mità al capitolo, pagati et divisi./ Folco assessore».*

Pergolesi era stato un musicista attivissimo. In pochi anni aveva scritto composizioni teatrali, antifone, cantate, messe, arie, sonate, sinfonie, concerti, oratori, salmi e mottetti. Ma tanta produzione non lo aveva arricchito. Se ne erano resi conto, dopo la sua morte, la zia Cecilia Giorgi e un religioso, Giuseppe Maria Pergolesi, priore della chiesa di Sant'Eusebio a Filottrano, che avevano rivendicato l'eredità.



«Gli ultimi giorni di Pergolesi» (dipinto di Corrado Corradi)

I due erano arrivati presto ad un accordo, davanti ad un notaio di Jesi, il 4 ottobre del 1736, anche perché «tutte le robe» del Pergolesi erano state vendute «per pagare il mortorio e alcuni debiti».

VII

Come si è detto nel capitolo precedente, Pergolesi venne sepolto nella fossa comune della cattedrale di Pozzuoli: «senza nome e senza canti». «Non importa – scriverà Marcello Cocco - Il genio non ha bisogno di tombe e monumenti».

I concittadini del musicista si convinsero invece che il genio Pergolesi un monumento lo meritava. Magari ci impiegarono un po' prima di decidersi: quasi un secolo e mezzo. Bisognerà infatti attendere fino al 1873 per sentir parlare del bozzetto di un monumento a Pergolesi. Per anni gli jesini avevano ignorato o sottovalutato il loro illustre concittadino..



JESI

TEATRO DELLA CONCORDIA

Per la Sera di Giovedì 29 Settembre 1864 alle ore 8 1/4 pom.

ULTIMA RECITA

Della Drammatica Compagnia di Roma diretta dall' Artista AMILCARE BELOTTI

BENEFICIATA DELLA PRIMA ATTRICE ASSOLUTA

ANNA PEDRETTI DILIGENTI

GIANBATTISTA PERGOLESI

Dramma Storico in 5 atti di Gennaro Bolognesi

INTERLOCUTORI

GIANBATTISTA PERGOLESI - - ANGIOLO DILIGENTI
MARIA sorella di - - - - - - A. PEDRETTI DILIGENTI
FULVI, artefice intagliatore - - - CARLO DANTONI
IL PRINCIPE DI MONTALBA - - - LORENZO PECENINI
NELLA sua figlia - - - - - - ELVIRA PASQUALI
BUTAMELLI maestro di musica - - GIAMPAOLO CALLIOUD
IL DUCA DI SANDOVAL - - - VINCENZO UDINA
GIGLI giornalista - - - - - - ACHILLE LEGHER
LORENZO segretario - - - - - LUIGI BENEGHI
ELISA cameriera di altrui - - - ANGIOLA FIOCCHINO
Un servo del Principe - - - - - ERNESTO CAVALLIERI

La Scena è in Napoli nell' anno 1736

Vi succederà il Brillante Scherzo Comico scritto espressamente per l' Attrice Beneficiata del Sig. G. Visconti di Roma col Titolo

LA CAGNOLINA DEL COLONNELLO

Le Signore — A. PEDRETTI DILIGENTI — CATERINA BOZZO
Ed i Signori — GIAMPAOLO CALLIOUD — ANGIOLO DILIGENTI

Il Teatro in detta sera per cura dell' Impresa verrà
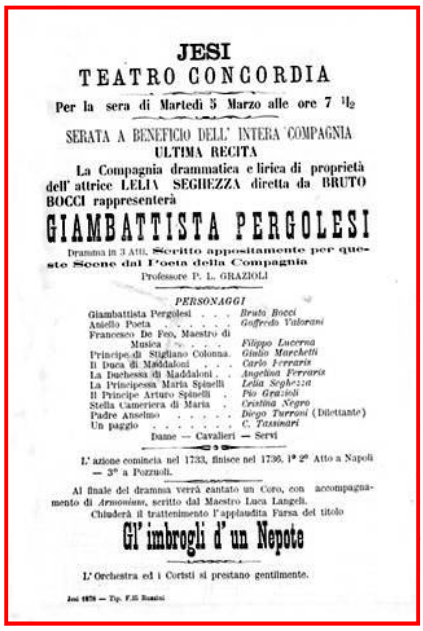
ILLUMINATO A GIORNO

L' IMPRESA

Tipografia Fiori

Ancora nel settembre del 1864, quando venne diffuso in città il manifesto di una recita sulla vita di Pergolesi, in molti si saranno chiesti come mai a qualcuno fosse venuto in mente di raccontare la storia di un giovane sfortunato musicista. A portare sulle scene del teatro jesino (allora detto «della Concordia») era stata la *Drammatica Compagnia di Roma* diretta da Amilcare Belotti, che aveva rappresentato *Giambattista Pergolesi*, «dramma storico in cinque atti di Gennaro Bolognesi», con Angiolo Diligenti nel ruolo di Pergolesi e Anna Pedretti Diligenti in quello di Maria Spinelli.

Quattordici anni dopo - nel marzo del 1876 - il sipario del tea-



JESI

TEATRO CONCORDIA

Per la sera di Martedì 5 Marzo alle ore 7 ½

SERATA A BENEFICIO DELL' INTERA COMPAGNIA

ULTIMA RECITA

La Compagnia drammatica e lirica di proprietà dell' attrice LELIA SEGHEZZA diretta da BRUTO BOCCI rappresenterà

GIAMBATTISTA PERGOLESI

Dramma in 3 Atti, Scritto appositamente per queste Scene dal Poeta della Compagnia Professore P. L. GRAZIOLI

PERSONAGGI

Giambattista Pergolesi . . . *Bruto Bocci*
Aniello Poeta . . . . . *Gaffredo Vittorani*
Francesco De Feo, Maestro di Musica . . . . . *Filippo Lucerna*
Principe di Stigliano Colonna. *Giulio Marchetti*
Il Duca di Maddaloni . . . *Carlo Ferraris*
La Duchessa di Maddaloni . . *Angelina Ferraris*
La Principessa Maria Spinelli *Lelia Seghezza*
Il Principe Arturo Spinelli . *Pio Grazioli*
Stella Cameriera di Maria . *Cristina Negro*
Padre Anselmo . . . . . *Diego Turroni* (Dilettante)
Un paggio . . . . . *C. Tassinari*
Dame — Cavalieri — Servi

L' azione comincia nel 1733, finisce nel 1736. 1° 2° Atto a Napoli — 3° a Pozzuoli.

Al finale del dramma verrà cantato un Coro, con accompagnamento di *Armonium*, scritto dal Maestro Luca Langeli.

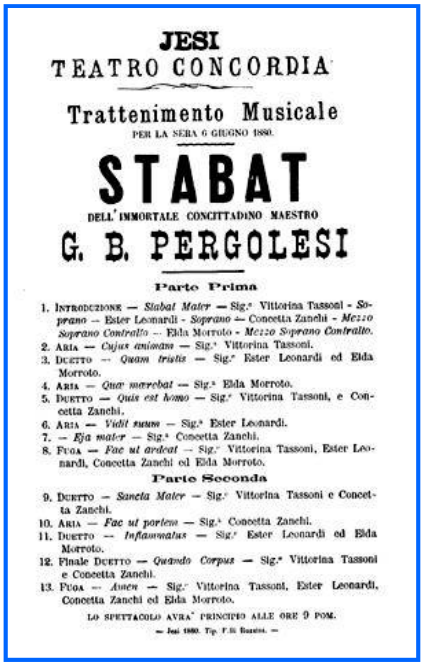
Chiuderà il trattenimento l'applaudita Farsa del titolo

Gl' imbrogli d' un Nepote

L' Orchestra ed i Coristi si prestano gentilmente.

Intanto, il 25 maggio del 1873, era arrivata sul tavolo del sindaco Alessandro Ferri una petizione sottoscritta da numerosi cittadini, i quali - vi si diceva - a conoscenza che il Consiglio comunale si sarebbe occupato di un «progetto» per l'erezione di un monumento al Pergolesi, univano «i loro voti» perché «siffatta opera» fosse compiuta e fosse «degna di tanto nome».

Esisteva già una commissione pro-monumento alla quale, nello stesso mese, il sindaco faceva sapere che il «cittadino» Antonio Scorcelletti aveva «modellato in creta tro della Concordia si alzò per una nuova rappresentazione sulla vita del compositore jesino: il dramma in tre atti *Giambattista Pergolesi*, «scritto appositamente per le scene jesine dal poeta della Compagnia, il professore P.L.Grazioli». Nel manifesto si precisava che la Compagnia - drammatica e lirica – era «di proprietà dell'attrice Lelia Seghezza». Direttore e primo attore era Bruto Bocci, che nel dramma interpretava la parte di Pergolesi. Il ruolo di Maria Spinelli era ricoperto dalla Seghezza.



JESI

TEATRO CONCORDIA

Trattenimento Musicale

PER LA SERA 6 GIUGNO 1880.

STABAT

DELL' IMMORTALE CONCITTADINO MAESTRO

G. B. PERGOLESI

Parte Prima

1. Introduzione — *Stabat Mater* — Sig.ª Vittorina Tassoni - *Soprano* — Ester Leonardi - *Soprano* — Concetta Zanchi - *Mezzo Soprano Contralto* — Elda Morroto - *Mezzo Soprano Contralto.*
2. Aria — *Cujus animam* — Sig.ª Vittorina Tassoni.
3. Duetto — *Quam tristis* — Sig.ª Ester Leonardi ed Elda Morroto.
4. Aria — *Quæ mœrebat* — Sig.ª Elda Morroto.
5. Duetto — *Quis est homo* — Sig.ª Vittorina Tassoni, e Concetta Zanchi.
6. Aria — *Vidit suum* — Sig.ª Ester Leonardi.
7. — *Eja mater* — Sig.ª Concetta Zanchi.
8. Fuga — *Fac ut ardeat* — Sig.ª Vittorina Tassoni, Ester Leonardi, Concetta Zanchi ed Elda Morroto.

Parte Seconda

9. Duetto — *Sancta Mater* — Sig.ª Vittorina Tassoni e Concetta Zanchi.
10. Aria — *Fac ut portem* — Sig.ª Concetta Zanchi.
11. Duetto — *Inflammatus* — Sig.ª Ester Leonardi ed Elda Morroto.
12. Finale Duetto — *Quando Corpus* — Sig.ª Vittorina Tassoni e Concetta Zanchi.
13. Fuga — *Amen* — Sig.ª Vittorina Tassoni, Ester Leonardi, Concetta Zanchi ed Elda Morroto.

Lo spettacolo avrà principio alle ore 9 pom.

— Jesi 1880. Tip. F.lli Bonetti. —

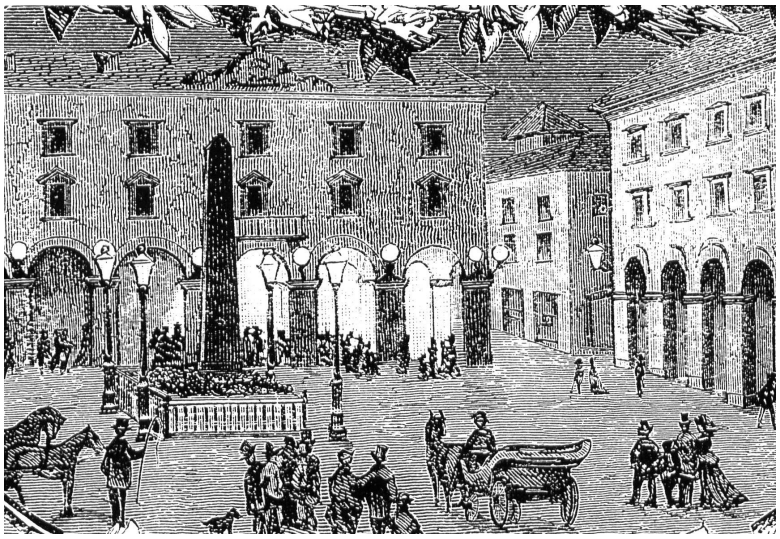
e ricavato in gesso un bozzetto del progetto del monumento», bozzetto che era stato esposto per alcuni giorni in una delle sale del Municipio.

I1 18 giugno il Consiglio comunale aveva trattato sia del monumento che della sistemazione della piazza delle Grazie che avrebbe dovuto ospitarlo. A conclusione del dibattito, si era deciso di affidare tutta la questione all'esame di un comitato di quattro consiglieri comunali: Giuseppe Caporaletti, Enrico Honorati, Ippolito Colocci e Domenico Chiodi.



Ippolito Colocci

Il 30 settembre del 1883, «per gentile pensiero dei Condomini, con pompa solenne», al teatro Concordia venne imposto il nome di *teatro Pergolesi*. La proposta di intitolarlo al musicista,



La piazza principale di Jesi con l'obelisco e il teatro della Concordia in un disegno de «L'Illustrazione Italiana» del 7 novembre 1875

«somma gloria della patria nostra», era stata avanzata l'anno precedente, il 23 settembre, nel corso di un adunanza della Deputazione amministrativa dal presidente Carlo Mereghi e successivamente approvata dall'assemblea del Condominio.

Dopo che il teatro era stato intestato a Pergolesi, «ne seguì l'esempio la banda musicale della città. La sera del 6 giugno 1880 fu organizzato un concerto vocale strumentale per commemorare l'immortale concittadino. Il teatro era pieno in ogni ordine e tanta gente era rimasta in piedi, desiderosa di rendere omaggio all'illustre concittadino e di conoscere la sua musica, che aveva commosso ed entusiasmato tutta Europa». Fu eseguito lo *Stabat Mater*, diretto dal maestro Nicola Mancini, illustre *bacchett*a dell'epoca. Si alternarono le cantanti Vittoria Tassoni, Ester Leopardi, Concetta Zanchi ed Elda Maroto.

«L'uditorio in silenzio religioso, trascinato dal sortilegio della struggente melodia, alla fine esplose in un boato d'applausi, che durò circa una mezz'ora. Tutti avevano gli occhi lucenti di commozione, di gioia e di orgoglio».

Nel teatro vennero collocate due lapidi, entrambe dettate da Alcibiade Moretti. La prima, nel giorno in cui fu intitolato a Pergolesi, diceva: *Giambattista Pergolesi / riformatore felicemente ardito / della musica scenica / nella sacra divino / la banda cittadina che dal tuo nome s'intitola / ti saluta reverente e commossa / in questo tempio dell'arte drammatica / dove echeggiarono / le melodie sovrumane dello «Stabat» / addio di un eletto spirito alla terra / vivesti povero e sconsolato / ma sorrise ai brevi tuoi giorni la gloria / non peritura se prima non torni il mondo / all'antica barbarie.*



La seconda lapide venne apposta la sera del 23 settembre 1883 in occasione di un «grande spettacolo musicale» tenuto dalla ban-

da cittadina: *"Giambattista Pergolesi / trionfando del tempo e della fortuna / si fece per sempre maestro ai sommi nell'arte / che signoreggia con le note le menti / suscita tempeste e ineffabili ebbrezze d'affetti / nei cuori / il condominio / nella sera del XXX settembre MDCCCLXXXIII / impose riconoscente a questo teatro / il nome del compositore immortale / altissimo onore della natia Jesi / e d'Italia.*

Torniamo all'iniziativa jesina di erigere un monumento a Pergolesi. Cosa aveva fatto, nel frattempo, il comitato eletto nel 1873? Non molto, se dodici anni dopo si era ancora al punto di partenza, come lascia intendere la notizia che il 5 novembre del 1885 un industriale jesino, Augusto Romagnoli, scriveva al sindaco («su carta bollata da cinquanta centesimi») per sollecitare la nomina di un comitato amministrativo per la raccolta di fondi destinati a1 monumento a Pergolesi.



Pergolesi in una stampa inglese del XIX secolo.

L'anno dopo, esattamente il 15 ottobre, al vecchio comitato ne subentrava uno nuovo, che metteva subito le carte in tavola: per fare le cose a regola d'arte, ci volevano almeno trecentomila lire e poiché era impensabile rimediarle *in loco*, non restava che puntare su una lotteria nazionale affidata ad un grosso istituto di credito: ad esempio, la Banca Generale di Milano.

Gli jesini Ghislieri e Honorati, che vantavano «buone credenziali e conoscenze», si adoperarono per gli opportuni contatti con la Banca Generale. Ma il 24 marzo del 1887 da Milano il gran rifiuto: «Siamo spiacenti di non poter accettare l'assunzione della lotteria di codesto Municipio, non entrando nella sfera di affari di cui ci occupiamo».

VIII

Gli jesini cercavano quattrini per il loro monumento. Ed ecco, invece, che se li vedevano chiedere da Pozzuoli, dove era in cantiere una analoga iniziativa. «A Pozzuoli hanno aperto una sottoscrizione per innalzare un monumento a Pergolesi - scriveva *L'lllustrazione Italiana* del 12 gennaio 1890 - I promotori si rivolgono ai cittadini delle Marche, suolo natio e fortunato dell'autore dello *Stabat.* Ma i cittadini delle Marche, i quali, ch'io sappia, non si sono mai curati gran fatto del Pergolesi, risponderanno all'appello dei cittadini di Pozzuoli? Ne dubito. Il miglior modo di far onore al Pergolesi sarebbe di eseguire più spesso la sua musica divina. Una buona riproduzione della *Serva padrona* varrebbe più di qualunque monumento per la gloria del maestro».



Veduta di Pozzuoli dal convento dei Minori Osservanti (litografia dei primi dell'Ottocento)

Dal 18 al 21 settembre di quell'anno, infatti, a Pozzuoli ebbero luogo le celebrazioni in onore di Pergolesi ed Antonio Sacchini *(1)*. Per l'occasione, venne affisso un manifesto nel quale, oltre al programma, erano riprodotti, "da un originale a penna, la

---

(1) Antonio Sacchini, compositore di opere, oratori e musica sacra; nato a Pozzuoli il 23 luglio del 1734 - secondo altri, nato nel 1730 a Firenze (da dove la sua famiglia si trasferì a Pozzuoli) - e morto a Parigi il 6 ottobre del 1786.

veduta di Pozzuoli del tempo, i medaglioni del Pergolesi e del Sacchini, e gli stemmi di Pozzuoli del tempo, creduta erroneamente patria del Sacchini, e di Jesi».

«Il 21 settembre – si diceva nel manifesto - saranno inaugurati i busti a Giambattista Pergolesi e ad Antonio Sacchini, glorie dell'arte musicale. In questo ameno sito di greca e romana grandezza, si innalza un pubblico e perenne ricordo ai due sommi, dei quali uno ha la tomba venerata, l'altro che vi trasse origine, portò ovunque rinomatissimo il nome della patria sua. Per sì fausto avvenimento la nostra città sarà onorata dalla presenza di chiari uomini; lo spirito patriottico e la cortesia della cittadinanza renderanno lieta e memorabile la solennità».


FESTE DI POZZUOLI

PROGRAMMA

I monumenti erano stati eseguiti dallo scultore Francesco Nasti, che li «ideò e condusse con singolare gusto e maestria, senza pretendere alcun compenso per sé», accontentandosi del rimborso spese.


Giovanni Mestica

Le celebrazioni iniziarono il 18 con l'esposizione-vendita dei premi donati al *Comitato delle Signore* di Pozzuoli e continuerà nei giorni 19 e 20. La sera del 20, al Tempio di Serapide, concerto vocale e strumentale con la partecipazione di «egregi artisti napoletani».

La mattina del 21, presso la tomba del Pergolesi al Vescovado, venne scoperta la lapide dei cittadini di Pozzuoli e di Jesi con questa epigrafe dettata da Giovanni Mestica: *A Giambattista Pergolesi / che l'arte musicale innovando /*

creò / con portentoso genio / la melodia moderna / e ospite di questa città / in note celestiali / lo spasimo dell'Addolorata / alle umani genti significava / giovane e moribondo / nato all'immortalità della gloria / nel dì 21 settembre 1890 / i cittadini di Pozzuoli e di Jesi / posero.

Nel pomeriggio ebbe luogo l'inaugurazione dei monumenti eretti nel giardino pubblico. Giovanni Mestica tenne anche il discorso ufficiale. «Per la musica dello *Stabat* – raccontò - il Pergolesi aveva con una pia Congregazione napoletana convenuto e, a causa di povertà, preso anticipatamente un compenso. Allorché il suo maestro Francesco Feo venne a visitarlo la prima volta a Pozzuoli, trovandolo infermo a letto, e non di meno intento al lavoro, dolcemente lo rimproverò; ma 1'estenuato giovane gli rispose che doveva affrettarsi per non mancare alla promessa e soggiunse: *Me lo hanno largamente pagato dieci ducati e io credo che non valga neanche dieci baiocchi*. E al Feo stesso, tornato a rivederlo quattro giorni prima della morte, poté più con gli atti che con le parole, significare la sua contentezza per essersi sdebitato, scrivendo alfine su la carta le ultime note della sua composizione immortale.



Il monumento a Pergolesi eretto nella villa comunale di Pozzuoli.

«Ma perché egli con espressioni sì modeste e anzi avvilitive qualificava quell'opera della cui eccellenza nessun altro po-

teva giudicar meglio? - si chiedeva il Mestica - Io non credo che quelle parole dissimulassero un sentimento, che pure in lui sarebbe stato giustissimo, di alterezza. Ma davanti all'amoroso maestro, davanti ai più alti deali dell'arte che nell'intelletto gli sfolgoravano, abbassava, naturalmente, se stesso: o forse, vedendo fuggir dal suo sguardo l'avvenire su la terra, raccolto nell'aspirazioni celesti, tutto ormai sentiva quaggiù spregevole e vano, anche la gloria, l'ultima veste che depongono i saggi».



"La morte di Pergolesi" di Gustavo Nacciarone.

Tra le personalità presenti alla cerimonia, in duomo, il prof. Pietro Ragnisco, il quale disse: «Pozzuoli pone sulla fossa di Pergolesi la corona di fiori mandata dalla città di Jesi. Le due città, di Jesi e di Pozzuoli, si congiungono oggi nell'affetto per onorare un grande, l'una che gli dette i natali, l'altra che raccolse il suo spirito immortale. Se il suo corpo giace qui confuso nella fossa comune, il suo spirito è salito alto nel principato della gloria. Addio o grande e giovine! Le due tue patrie, Jesi e Pozzuoli, il 21 settembre 1890 ti cantano il dovuto osanna».
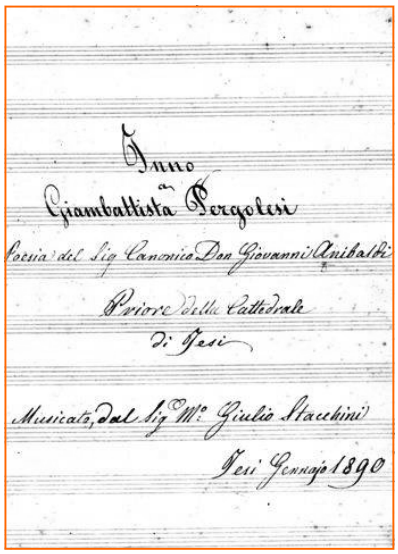
La sera dello stesso giorno, riferiva un periodico locale, «vi fu splendida illuminazione. La luce elettrica funzionava magnificamente. La banda cittadina suonò in villa fra l'entusiasmo generale. Dopo vi fu un brillantissimo concerto dato da un'orchestra di sessanta professori del teatro San Carlo».

Nel gennaio di quell'anno, era stato eseguito per la prima volta l'*Inno a Giambattista Pergolesi*, con parole del canonico don



Don Giovanni Annibaldi

Giovanni Annibaldi, priore della cattedrale di Jesi, e musica del maestro Giulio Stacchini. Queste le parole dell'inno: *Perché dolce suona Jesi / all'Italia e allo stranier / Vi sortiva il Pergolesi / l'alto Genio e il di primier. / Benché nato in umil culla / di fortuna trionfò, / che levatosi dal nulla / come un astro sfolgorò. / Sulle rive del Sabeto / bevve l'aura musical / e ne seppe ogni secreto / per conforto del mortal. / Ei la bevve nel garrito / degli augel nel gorgheggiar. / Del (..?..) nel muggito / che fa i monti traballar. / E bevuta la trasmise / nello sdegno e nell'amor, / nell'amor che lo conquise / nella gloria e nel dolor. / Ma la sorte gli fu ria, / ché nel fior di gioventù / quel portento ahimé rapìa / alla musical virtù. / Nondimeno contro il fato / il suo nome in ogni età / glorioso e venerato / alla mente suonerà.*


Inno
a
Giambattista Pergolesi
Poesia del Sig. Canonico Don Giovanni Annibaldi
Priore della Cattedrale
di Jesi
Musicato dal Sig.r M.o Giulio Stacchini
Jesi Gennajo 1890

IX



Il 20 luglio del 1893, il periodico locale «La Torre di Jesi», sotto questo disegno scriveva: «Il Bellini, celebre musicista, ebbe a dire dello* Stabat *del nostro Pergolesi: "Esso è un ineffabile poema di dolore". Il giudizio che il Bellini ha espresso dovrebbe ammonirci a rendere a quel* Grande *i dovuti onori coll'erigergli un monumento»

A Jesi, per quanto riguardava la realizzazione del monumento a Pergolesi, le cose procedevano a rilento. O non procedevano proprio? Nell'ottobre del 1893 il periodico locale *La Torre* invitava a «tagliare l'apatia» che fino ad allora era stata «sovrana del nostro spirito». Apatia, invero, dura a morire se il 17 ottobre del 1897 era convocata una riunione al teatro Pergolesi «per stabilire il da farsi», come si leggeva nel seguente *Avviso «Pro Pergolesi»* diffuso dal comitato promotore:

«Nella storia delle belle e nobili iniziative, sarà registrata la data di domani, 17 ottobre 1897. Domani, tutti coloro che, alla gloria cittadina, all'immortale Pergolesi intendono e vogliono sia innalzato un monumento degno del suo genio, sono



«Glielo vogliamo fare un vero monumento al Pergolesi? Sembrano dire gli allucinati personaggi di questa foto probabilmente fine Ottocento». *Così, il commento di Vitaliano Cinti a questa foto pubblicata nel suo libro «Vivere nel Novecento».*



PRO PERGOLESI

AVVISO

Nella storia delle belle e nobili iniziative, sarà registrata la data di domani, 17 ottobre 1897.

Domani, tutti coloro che, alla gloria cittadina, all' immortale PERGOLESI intendono e vogliono sia innalzato un monumento degno del suo genio, sono invitati ad una riunione nella Sala del Teatro, gentilmente concessa, alle ore 11 precise, per istabilire il da farsi, dopo udita la brevissima relazione, onde il più presto possibile sia degnamente tramandata ai posteri la memoria del divino scrittore dello Stabat, del grande creatore della moderna melodia.

IL COMITATO PROMOTORE

invitati ad una riunione nella Sala del Teatro, gentilmente concessa, alle ore 11 precise, per istabilire il da farsi, dopo udita la brevissima relazione, onde, il più presto possibile sia degnamente tramandata ai posteri la memoria del divino scrittore dello Stabat, del grande creatore della moderna melodia».

Finalmente, i1 21 novembre, sempre del 1897 e sempre al teatro Pergolesi, veniva approvato lo «statuto» e si procedeva alla nomina di ben tre comitati: *d'onore, di rappresentanza* ed *esecutivo*. A pilotare quest'ultimo, il dott. Carlo Mereghi (presidente), affiancato dal prof. Eugenio Mazzarini (cassiere) e da Pietro Girombelli (segretario).

Il comitato esecutivo - riferisce Paola Cocola su *Jesi e la sua Valle* del 25 settembre 2010 - «compilò il programma e raccolse le prime oblazioni con le adesioni importantissime di Giuseppe Verdi e di Pietro Mascagni». E, in dicembre, l'arrivo del primo contributo locale: cento lire, dalla società Fratelli Galvani.



Giuseppe Verdi

Tutto bene, dunque? E invece no. Perché anche questo comitato, dopo aver vivacchiato alla meno peggio, «ai primi del 900 era già spacciato». I1 3 gennaio del 1900 si dimise il consigliere Augusto Romagnoli, i1 5 gennaio fu la volta del presidente Mereghi, il 5 gennaio dell'anno dopo dimissioni del vice presidente Sbriscia Fioretti, seguite il 5 maggio da quelle del consigliere Federico Fiordelmondo. Rimase il segretario, Girombelli, «che tenne le chiavi del comitato anche quando il

comitato non era che lui solo».

Da buon segretario, Girombelli sperò di *resuscitare* il comitato convocandolo per i1 26 settembre del 1903. Purtroppo, «sia per le dimissioni palesi dei quattro membri, sia per la morte dei professori Chiappetti e Gianandrea, sia per l'assenza completa degli altri consiglieri», l'assemblea andò deserta. Cosicché Girombelli, senza più comitato e senza più assemblea, dovette farsi da parte, anche lui.



Pietro Girombelli, visto da Duilio Diotallevi.

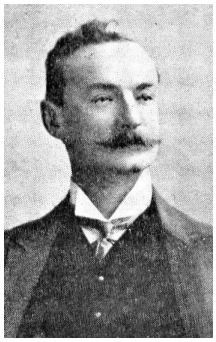
Si arrivò alla costituzione di un terzo comitato, che si insediò nel 1904. Ne facevano parte i professori don Cesare Annibaldi, Giovanni Fazi, Arzeglio Felcini, Domenico Matteucci, Mattoli e Antonio Mogni, i periti Giuseppe Berti e Francesco Caporaletti, il marchese Francesco Honorati, il maestro Romagnoli e inoltre Pietro Gambelli, Ferdinando Frattesi, Rodolfo Monarca, E. Sparaciari e Sergio Schiavoni.

Naturalmente, si provvide a *rifare* anche il comitato d'onore, *lumeggiato* da nomi di grosse personalità del mondo politico e musicale, a cominciare da quello di Pietro Mascagni, presidente. A proposito di quest'ultimo, sembra che l'entusiasmo per la «presidenza



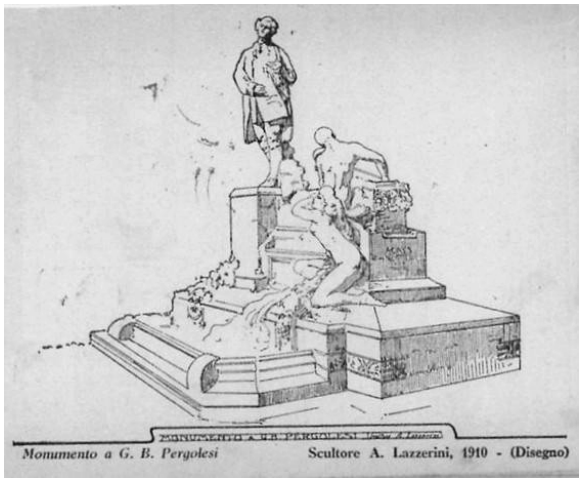
Membri del Comitato Esecutivo per l'erezione del monumento. Con loro, in primo piano, a sinistra, lo scultore Alessandro Lazzerini.

Mascagni» si freddasse e non poco il giorno in cui il musicista, nel 1908, durante una *tournèe* sulla direttrice Bologna-Ancona-Perugia, rifiutò - lui, presidente del comitato d'onore per le celebrazioni pergolesiane - di dare a Jesi un concerto pro-monumento perché i membri del comitato, dato lo scopo, gli avevano chiesto uno sconto di poche lire.



Alessandro Lazzerini

Il nuovo comitato si dava da fare, sia pure con una certa calma. Nel febbraio del 1906 giungeva al comitato il primo bozzetto per il monumento. Nella primavera dell'anno dopo ne arrivarono altri tre. Il 28 luglio, in una sala della pinacoteca comunale, nel palazzo San Floriano, si riuniva il *giurì* per la scelta del bozzetto, scelta che cadde su quello del carrarese Alessandro Lazzerini, «più complesso nell'invenzione e uscente dai motivi comuni». La commissione, tuttavia, ritenne di dover suggerire al Lazzerini qualche modifica, «a fin di condurre a gentilezza estrema l'idea e la linea del monumento», che doveva «non soltanto ritrarre la figura del Pergolesi, ma anche l'artista della suprema elegia».



Monumento a G. B. Pergolesi Scultore A. Lazzerini, 1910 - (Disegno)

L'11 gennaio del 1908 veniva firmato il contratto con lo scultore. Il 10 agosto dello stesso anno la commissione esaminatrice dei bozzetti, composta dai professori Mestica, Abbruzzetti e Annibaldi, dall'architetto Castellucci e dal cav. Lessi, approvava il bozzetto definitivo del Lazzerini, «colle modifiche fattevi».



...in piazza Federico II, ma questa piazza stava «fuor di mano»...

Già da un pezzo, intanto, si discuteva su dove collocare il monumento. Al Lazzerini era piaciuta piazza Angelo Colocci, ma ne era stato dissuaso perché «il luogo era troppo stretto». «Si potrebbe costruire in piazza Federico II - gli fu detto - ma questa piazza sta fuor di mano». E ancora: «Se non fosse troppo grandioso, si potrebbe accettare il progetto di collocare il monumento a sinistra del viale Cavallotti, ma la spesa è troppo grave».

Gira e rigira, anche l'amministrazione comunale, nel 1907, era tornata a preferire piazza dello Statuto, di fronte alla chiesa delle Grazie. Nel dicembre di quell'anno, *La Difesa,* periodico dei repubblicani jesini, pubblicava un «piano regolatore» per sistemare quella piazza.



...a sinistra del viale Cavallotti, ma la spesa era «troppo grave»...

In realtà non c'era ancora niente di definitivo. Infatti l'anno dopo si discuteva su un progetto caldeggiato da autorevoli persone: collocare il monumento in piazza del Plebiscito, davanti al teatro, trasferendo la fontana con l'obelisco da qualche altra parte.



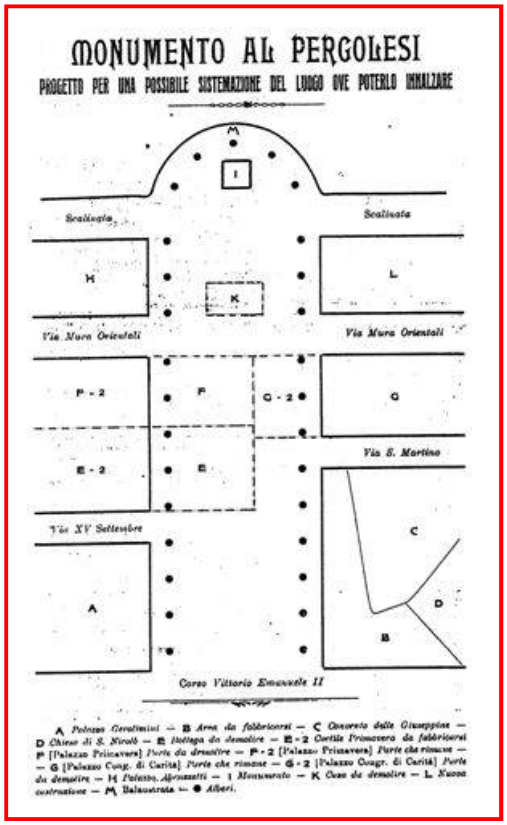
…. collocare il monumento in piazza del Plebiscito, trasferendo la fontana con l'obelisco...

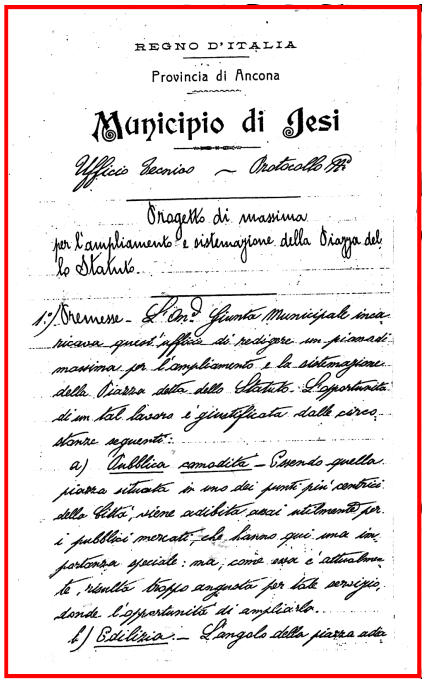
Nell'aprile del 1909, Dino Dominici, farmacista e fotografo, tornò a

proporre, per il monumento, la piazza del duomo e arrivò a chiedere che si indicesse un *referendum* sulla sua proposta. Il mese successivo anche *L'Ora Presente* se ne usciva con un suo progetto ***(qui, a destra)*** per sistemare piazza dello Statuto. Il progetto prevedeva la demolizione della bottega di proprietà Primavera (per ottenere l'allineamento col palazzo Girolimini) e della parte anteriore del palazzo delle *Giuseppine* e conseguente ricostruzione della parte anteriore, per eliminare il *dente* della chiesa di San Nicolò.



Secondo un altro progetto ***(qui, a sinistra)***, si doveva «tracciare una via grande fiancheggiata da alberi, principiando dal corso, traversando piazza delle Grazie e, demolite due o tre abitazioni, terminando con un belvedere in fondo, dietro le Mura Orientali, pro-





REGNO D'ITALIA

Provincia di Ancona

Municipio di Jesi

Ufficio Tecnico — Protocollo N.

Progetto di massima per l'ampliamento e sistemazione della Piazza delle Grazie.

1.° Premesse - L'On.le Giunta Municipale incaricava quest'ufficio di redigere un primo progetto di massima per l'ampliamento e la sistemazione della Piazza detta delle Grazie. L'importanza di un tale lavoro è giustificata dalle circostanze seguenti:

a) Pubblica comodità - Essendo quella piazza situata in uno dei punti più centrali della Città, viene addibitata quasi esclusivamente per i pubblici mercati, che hanno qui una importanza speciale: ma, come ora è attualmente, risulta troppo angusta per tale servizio, donde l'opportunità di ampliarla.

b) Edilizia - L'angolo della piazza attiguo

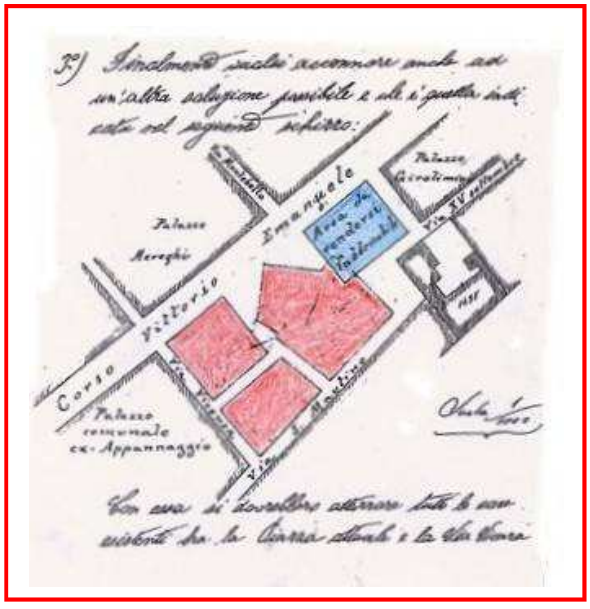
spettante sulla città bassa», in mezzo al quale innalzare il monumento. Si sarebbe ottenuto così un piccolo *baulevard* da passeggio (un belvedere con due scalinate laterali e balaustra).

Da parte sua, l'ufficio tecnico del Comune aveva elaborato due progetti, sempre riguardanti l'ampliamento e la sistemazione della piazza delle Grazie.

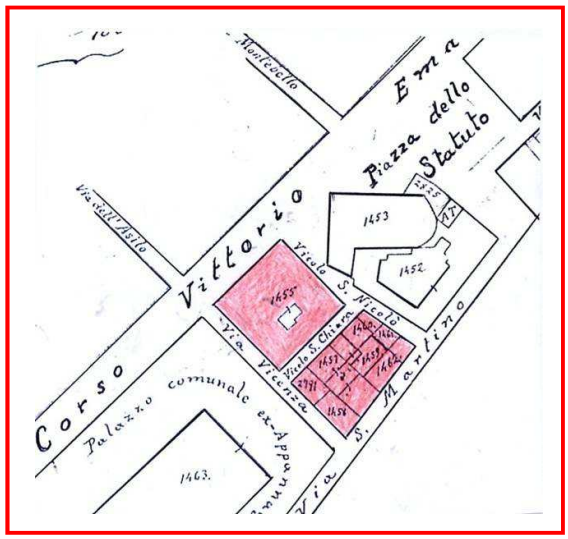
Il primo ***(qui, in basso)*** ne prevedeva l'ampliamento, con demolizione di tutti gli edifici (compresa la chiesa di San Nicolò) fino all'Appannaggio, ma ne sarebbe risultata una piazza sproporzionata.

Il secondo progetto ***(a pag. 50)*** prevedeva la demolizione della chiesa di San Nicolò, dell'edificio delle *Giuseppine* e delle casette addossate alla chiesa.

Per ciascuno dei due progetti erano previste alcune varianti, per cui si ricavavano quattro proposte, così riepilogate



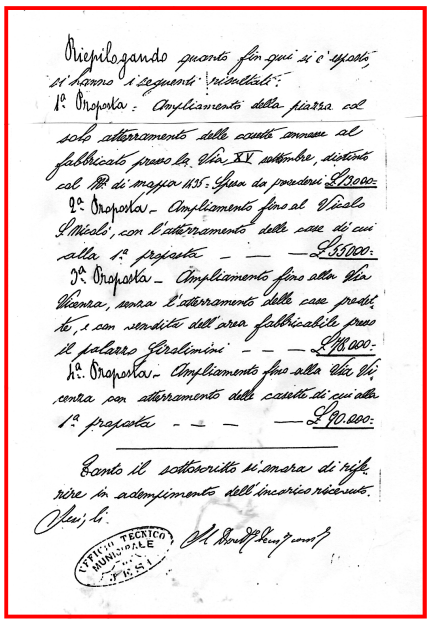
dall'Ufficio Tecnico del Comune, con relativo preventivo di spesa:



Prima proposta: Ampliamento della piazza col solo atterramento delle casette annesse al fabbricato presso la via XV Settembre, distinto col numero di mappa 1435: spesa da prevedersi £. 13.000.

Seconda proposta: Ampliamento fino al vicolo San Nicolò, con l'atterramento delle case di cui alla prima proposta: £. 55.000.

Terza proposta: Ampliamento fino alla via Vicenza, senza l'atterramento delle case predette e con vendita dell'area fabbricabile presso il palazzo Girolimini: £. 79.000.


Riepilogando quanto fin qui si è esposto si hanno i seguenti risultati:
1ª Proposta - Ampliamento della piazza col solo atterramento delle casette annesse al fabbricato presso la Via XV settembre, distinto col N° di mappa 1435: Spesa da prevedersi £ 13000:-
2ª Proposta - Ampliamento fino al Vicolo S. Nicolò, con l'atterramento delle case di cui alla 1ª proposta - - - £ 55000:-
3ª Proposta - Ampliamento fino alla Via Vicenza, senza l'atterramento delle case predette, e con vendita dell'area fabbricabile presso il palazzo Girolimini - - - £ 79.000:-
4ª Proposta - Ampliamento fino alla Via Vicenza con atterramento delle casette di cui alla 1ª proposta - - - £ 90.000:-
Tanto il sottoscritto si onora di riferire in adempimento dell'incarico ricevuto.
Jesi, lì
UFFICIO TECNICO MUNICIPALE JESI

Quarta proposta: Ampliamento fino alla via Vicenza con atterramento delle casette di cui alla Prima proposta: *£. 90.000.*

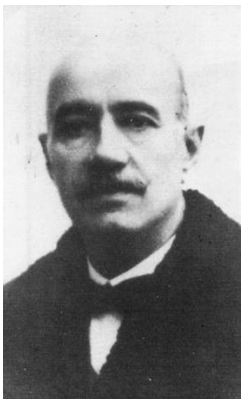
Intanto anche lo scultore, da Firenze, si preoccupava che la scelta della piazza dove collocare il monumento non subisse ritardi. Il 16 maggio del 1909, aveva scrtto al prof. Arzeglio Felcini, presidente del Comitato esecutivo: "Caro signore e amico, tengo a farle sapere che io sono

a lavorare a tutt'uomo sul Pergolesi in grandezza di come deve essere messo in piazza. L'altro ieri fui presentato al Mascagni che mi promise di venire a vedere il Monumento; anzi mi disse che lui è un pezzo grosso del Comitato. E la piazza è sistemata? Credo che sarà fare bene decidere per fare in tempo debito le fondamenta. Suo aff.mo amico Alessandro Lazzerini"



La piazza delle Grazie (allora "piazza dello Statuto"), prima dell'arrivo del monumento. era frequente sede di piccolo mercati

Finalmente la questione del dove sistemare il monumento arrivò al Consiglio comunale. E fu burrasca grossa. Nella seduta del 26 gennaio 1910 la giunta colse tutti in contropiede presentando un progetto che *cancellava* la piazza dello Statuto per crearne una nuova, formata «dalle aree del palazzo Fossa e dal gruppo di case retrostanti». Scoppiò la *bagarre* e il Consiglio si spaccò in due: pro e contro la proposta della giunta.



Il sindaco Giuseppe Abbruzzetti.

La seduta successiva fu ancora più agitata, anche perché il progetto della giunta, che avrebbe dovuto essere definito nei dettagli, presentava ancora grosse lacune. Poi il sindaco, Giuseppe Abbruzzetti, nella seduta del 9 febbraio sorprese tutti informando di aver messo a disposizione del comitato tutte le piazze di Jesi ad eccezione di quella delle Grazie.

«Ma il Lazzerini - protestò il consigliere Grilli - non desidera altra piazza che quella delle Grazie».

«In piazza delle Grazie, no! - replicò il sindaco. - Provvisoriamente metteremo il monumento in piazza Federico: semmai a suo tempo se ne farà il trasporto».

La tensione crebbe anche in seno alla maggioranza. Nella seduta dell'11 il sindaco annunciava, in apertura, che «egli e i suoi colleghi di giunta rassegnavano le dimissioni». E scioglieva la seduta. I1 24 febbraio il Consiglio comunale, tornato a riunirsi, votava a larga maggioranza un ordine del giorno invitante la giunta a rimanere in carica e le dimissioni erano ritirate.

Cinque mesi più tardi, comunque, sindaco, assessori e consiglieri si dimettevano, questa volta sul serio. Il 12 agosto si insediava il nuovo Consiglio, con il repubblicano Riccardo Belardinelli in veste di primo cittadino.

Come venne sistemata, alla fine, piazza dello Statuto? Nel modo più sbrigativo ed economico: restò praticamente come 'era.

X

Il tempo ormai stringeva. La data dei festeggiamenti per il secondo anniversario della nascita di Pergolesi bussava alle porte. Il comitato, invece, bussava a quattrini. I quali arrivarono attraverso offerte, contributi ed iniziative di vario genere. Già nel 1894, in occasione dell'inaugurazione del busto a Pergolesi realizzato dallo scultore jesino Raffaele Pirani e collocato nell'atrio del teatro, era stato posto in vendita - *pro monumento* - un opuscolo, curato dal prof Alessandro Chiappetti, sul musicista jesino: il popolo di Jesi aveva corrisposto «con slancio all'iniziativa».



Busto di Pergolesi realizzato dallo scultore jesino Raffaele Pirani.

Ma le somme più consistenti furono raccolte negli ultimi tempi e nelle forme più varie, anche fuori di Jesi. Gli istituti musicali di Firenze si impegnarono a dare un concerto *pro-monumento*, imitati dal conservatorio *Bellini* di Palermo, il quale «in più mandò venti lire». Non arrivò, invece, il contributo dell'amministrazione provinciale, benché fossero state stanziate mille lire, perché «al Ministero degli Interni un *cretinetti,* non sapendo chi fosse Pergolesi e perché Jesi avesse la melanconia d'alzargli un monumento, riuscì, con un frego burocratico, a cancellare dal bilancio della Provincia di Ancona il modestissimo sussidio».

Ma il «grosso»» venne *questuato* a Jesi. Tra le offerte più cospicue, quelle della Cassa di Risparmio (3.000 lire), del conte Aurelio Balleani (2.000), del conte Massinissa Grizi (200), dell'arcivescovo di Ancona mons. Giovambattista Ricci (200), che dal

1902 al 1906 era stato vescovo di Jesi. Durante il carnevale del 1908 i giovani del seminario, tra recite e lotterie, avevano raccolto 115 lire. Sempre quell'anno la banda cittadina *Giuseppe Verdi* aveva tenuto una «fiera di beneficenza pro-monumento».

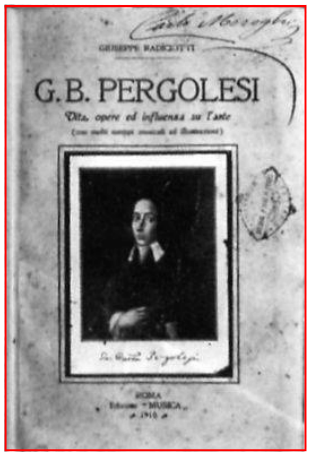
Nel febbraio del 1910 un veglione della *Clementina* aveva fruttato 317 lire. Due mesi dopo una memorabile *kermesse,* con sei *bazar,* al teatro Pergolesi, organizzata dalle signore del comitato, fruttò, nel breve giro di tre ore, 2.062 lire e 90 centesimi. Anche il circo *Belley* diede uno spettacolo a favore del monumento.



Nel settembre del 1910, organizzata dalla Società dell'Arco Clementino, si tenne una "Grande Mostra Campionaria" per l'inaugurazione del monumento a Pergolesi. Nell'occasione, vennero rilasciati diplomi e coppe agli espositori che, con la loro adesione, avevano contribuito alla raccolta di fondi.

E l'amministrazione comunale? Il 24 marzo del 1909 il Consiglio, con diciassette voti favorevoli e due contrari, aveva votato per un contributo di tremila lire «da pagarsi in tre annualità» (i voti contrari erano di Honorati e Salvati, che avevano insistito per un contributo di cinquemila lire). Altre iniziative si aggiunsero per dare maggior rilievo alle celebrazioni. A Monaco di Baviera si costituì una società, la *Pergolesi Gesellschaft.* A Roma venne dato un concerto con l'intervento del maestro Adriano Ariani, direttore dei concerti di corte della casa reale.

Giuseppe Radiciotti pubblicò un libro fondamentale sul musicista jesino. Un bolognese, certo Veronesi, compose le musiche di un'opera in tre atti. Il prof. Francesco Beneducci scrisse un dramma in due atti. Furono composti altri due inni al Pergolesi, uno musicato dal maestro Alessandro Filipponi, l'altro dal lucche-
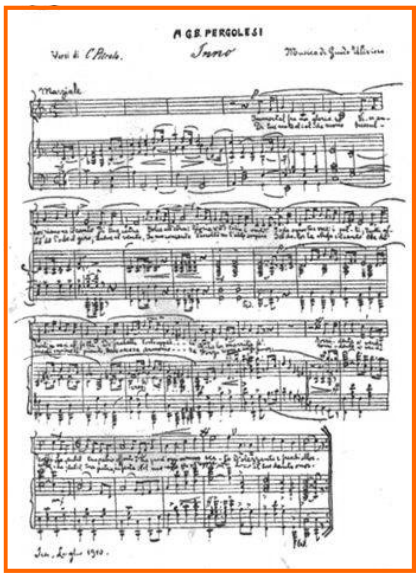


… un libro fondamentale sul musicista jesino.

se Guido Ulivieri. Quest'ultimo insegnava al Collegio Salesiano (oggi Collegio Pergolesi). Le parole dell'inno erano del siciliano Carmelo Pitrolo, assistente nel medesimo istituto.

«Il maestro Ulivieri - ricordava Vincenzo Bosi - era di Lucca, licenziato pochi anni prima a pieni voti da quel Conservatorio, tanto che nella rivista *Musica e musicisti*, della Casa Ricordi, fu segnalata come opera assai pregevole una *Messa a quattro voci*, eseguita appunto nella cattedrale della sua città.

«Anche il maestro lucchese volle onorare il nostro Pergolesi e in un momento d'estro e in poche ore compose un inno, facile, popolare, orecchiabile, che adattò solo per banda e fu eseguito pochissime volte. Le parole dell'inno non sono forse gran cosa, ma furono scritte con grande fervore di mente e di cuore»:



I - *Immortal fra noi glorioso / ivi ancor, risuona il canto / di tua cetra / dolce nell'etra / gloria sei d'Italia il vanto! / Oda ognor tua voce i petti / tutti assorti in vani affetti / de' fratelli tosto appelli / della lor smarrita fe'. / Sorridente ai verdi colli / da gentil tua patria, offerto / t'ha quest'oggi, un nuovo serto / d'olezzanti e freschi allor!*

II - *Di tue note al caldo suono / sussultò de l'Orbe il giro / lieve al vento / il suo concerto / l'ascoltò ne l'altro Empìro / del dolor la strofa il canto / che dei mesti esprime il pianto, / dove ascosa / armoniosa / da forza sempre e casto amor. / Sorridente ai*

verdi colli / la gentil tua patria in festa / nel suo seno che t'appresta / loco, al tuo dovuto onor.

Intanto, il 24 aprile del 1910, nello studio fiorentino dello scultore Lazzerini c'era stato il collaudo del monumento. Per il comitato erano presenti Gaetano Abbruzzetti e don Cesare Annibaldi; *collaudatori* Alberto Mestica, Antonio Bertone, Tito Lessi e Giuseppe Castellucci.

Il monumento arrivò a Jesi in settembre, per ferrovia.



Venne stampata e distribuita un'artistica cartolina a colori del prof. Romolo Sisti

In agosto s'era cercato di mettere a punto anche la *scenografia* della piazza. Il sindaco aveva chiesto la collaborazione delle suore *Giuseppine:* «Per corrispondere a un desiderio espresso dall'illustre scultore», le aveva invitate a cambiare la tinta della facciata del loro

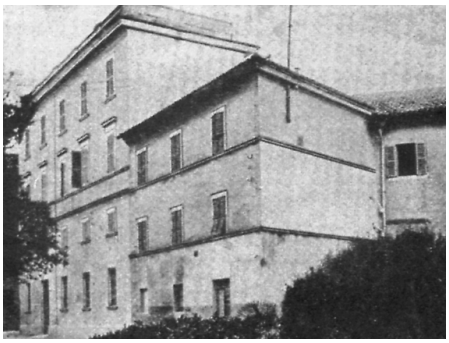



Jesi, 2 Ottobre 1910
G. B. PERGOLESI
NEL II° CENTENARIO DALLA NASCITA
NUMERO UNICO

Il settimanale cattolico jesino* L'Ora Presente *curò un numero unico interamente dedicato alla celebrazione pergolesiana.

Fabbricato, sostituendo il giallo con un grigio che avrebbe dato «miglior risalto al monumento».

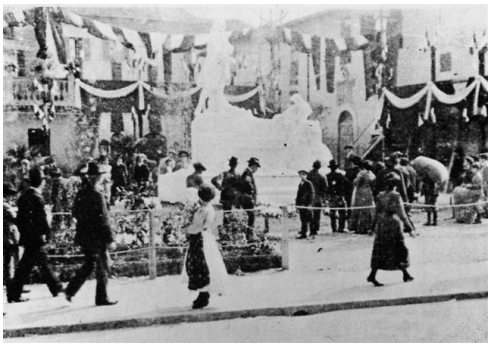
Il 18 settembre il comitato spedì gli inviti con l'annuncio che i1 25 avrebbe avuto luogo l'inaugurazione del monumento. Ma ancora una volta si verificò l'imprevisto e, all'ultimo momento, tutto venne rinviato alla domenica successiva.

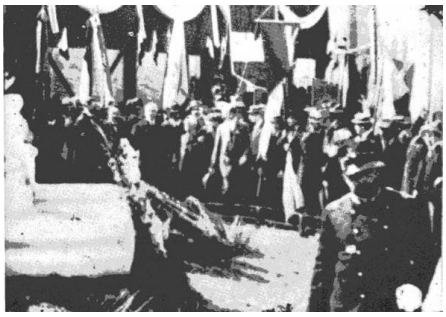


… aveva invitato le suore Giuseppine a cambiare la tinta della facciata del loro fabbricato...

profonda conoscenza musicale che ha l'autore. Non si direbbe scolpita nel marmo ma fusa nei suoni. Pergolesi non sorge nel mezzo del monumento. Sta a sinistra, in alto. Egli a testa nuda, ispirato e ispirandosi va verso nuove armonie. Non sai se egli detti i motivi a un gruppo musicale che è in basso, nel lato opposto, o pure se ne disciplini i caldi entusiasmi. Egli vive nel marmo, forse meno sofferente di quel che fu in vita, di certo con lo stesso sentimento di quando concepiva lo *Stabat*. Il gruppo a destra è formato da due nudi, un uomo - il *suono* - e una donna - il *canto* - che si fondono con i motivi decorativi del basamento, si ricollegano al Pergolesi lontano, pur distinguendosi in maniera caratteristica.







"Ed in mezzo a loro e al Pergolesi si svolge il motivo delta spinetta classica, idealizzata dallo scultore con una *trovata* genialissima. Dal basso, dai pedali (a forma di lira), fluisce un velo d'acqua, tenue e limpido, che scende lambendo il basamento in una piccola bianca vasca.

"E dietro a questo monumento, lo scultore ha voluto eter-

XI

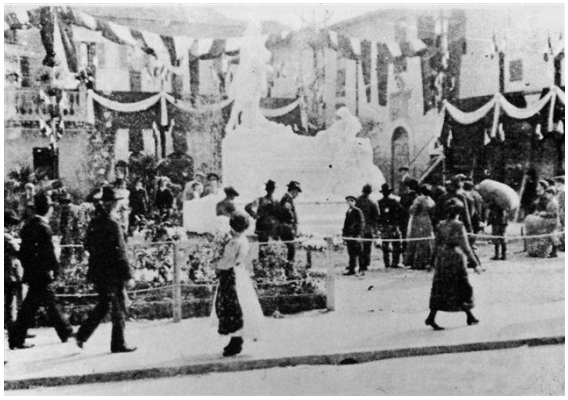


...venne posta una corona sulla lapide della casa natale di Pergolesi.

Ed eccoci, finalmente, ai festeggiamenti del 2 ottobre 1910. Si cominciò la mattina alle 9. «Fra il suono della banda di Fabriano, il corteo si mosse preceduto dai gonfaloni delle varie associazioni cittadine e scortato dai pompieri di Jesi e di Ancona, tutti in alta uniforme. Numerose le autorità. Il governo era rappresentato dall'on. Vicini. In via degli Orefici venne posta una corona sulla lapide della casa natale di Pergolesi. Il corteo arrivò in piazza dello Statuto, dove il monumento si presentava nascosto da due velari bianchi. Quando questi vennero tolti, unanime fu l'ammirazione dei nu-



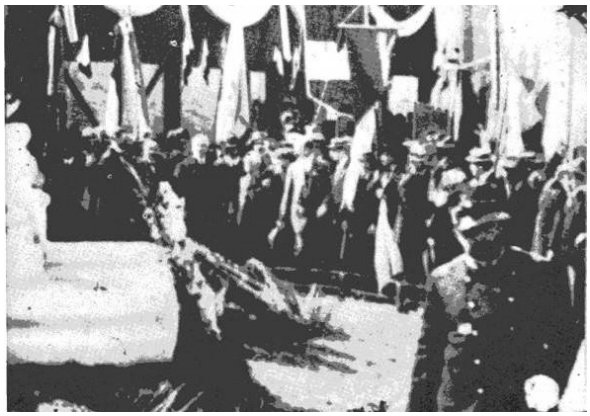
Il palco delle autorità e i gonfaloni delle associazioni cittadine





merosi presenti».

«E' di una forma originale e armonica. – riferiva *Il Resto del Carlino* del 3 ottobre 1910 - E' un'opera che risente della profonda conoscenza musicale che ha l'autore. Non si direbbe scolpita nel marmo ma fusa nei suoni. Pergolesi non sorge nel mezzo del monumento. Sta a sinistra, in alto. Egli a testa nuda, ispirato e ispirandosi va verso nuove armonie. Non sai se egli detti i motivi a un gruppo musicale che è in basso, nel lato opposto, o pure se ne disciplini i caldi entusiasmi. Egli vive nel marmo, forse meno sofferente di quel che fu in vita, di certo con lo stesso sentimento di quando concepiva lo *Stabat*. Il gruppo a destra è formato da due nudi, un uomo - il *suono* - e una donna - il *canto* - che si fondono con i motivi decorativi del basamento, si ricollegano al Pergolesi lontano, pur distinguendosi in maniera caratteri-



stica.

«Ed in mezzo a loro e al Pergolesi si svolge il motivo della spinetta classica, idealizzata dallo scultore con una *trovata* genialissima. Dal basso, dai pedali (a forma di lira), fluisce un velo d'acqua, tenue e limpido, che scende lambendo il basamento in una piccola bianca vasca.



Il marchese Luciano Honorati.

«E dietro a questo monumento, lo scultore ha voluto eternare la leggenda, pur lasciandole quel non so che di indeciso e di indeterminato che la rende più cara. Egli non ha potuto resistere contro la critica: questa nega l'episodio di Maria Spinelli e lo vuole cancellare dalla Storia. Ebbene lo scultore nasconde l'episodio nel retro del monumento. C'è un pudico corpo nudo di donna in una movenza deliziosa di purissima poesia. E sopra alla testa di lei reclinato piange l'angelo del dolore. Tutta la tecnica di questo episodio è magistrale».



Sulla sinistra, il prof. Giuseppe Radiciotti



«Assieme alla leggenda pergolesiana, - nota Paola Cocola su *Jesi e la sua Valle* del 25 settembre 2010 - la superficie marmorea riporta i titoli delle opere sulle quali Pergolesi fondava le migliori speranze e che ebbero invece accoglienza ostile e fredda: *Amore*, riferito agli intermezzi a la *Salustia*, dal titolo *Amor fa l'uomo cieco*, rappresentati senza fortuna al teatro San Bartolomeo di Napoli nel 1731; *Recimiro*, melodramma serio accolto pure sfavorevolmente dal pubblico; *Olimpiade*, l'insuccesso più clamoroso; e *Il geloso schernito,* opera erroneamente attribuita al musicista jesino».

Completano, nella parte anteriore, il monumento «di metri 5 di lato e 6 di altezza - scrive lo storico don Cesare Annibaldi - due mascheroncini rappresentanti la commedia e la tragedia, e un fregio di tralci girante ai quattro lati della base, le note musicali o battute formanti l'altro fregio di corona in alto del monumento».

Scoperto il monumento, parlò il prof. Arzeglio Felcini, presi-



dente del comitato: «Nella gioia del sogno realizzato - disse, memore delle tante polemiche della lunga vigilia - dimentichiamo volentieri la diffidenza che circondò l'opera nostra, le ostilità che sorsero sul nostro cammino, le piccole competizioni e le piccole miserie che tentarono turbare quella serenità che ci eravamo imposti».



Il sindaco Belardinelli promise che l'amministrazione comunale avrebbe curato la stampa di un'edizione critica delle opere pergolesiane e l'istituzione di una sala di cimeli del musicista. Parlò anche il rappresentante del governo. L'avvenimento fu immortalato da un operatore cinematografico rimasto sconosciuto *(la pellicola sarà recuperata e conservata nella cineteca di Geniale Olivieri).* Seguì il banchetto ufficiale in onore dello scultore, che ricevette una medaglia d'oro. "Chiedemmo un monumento - disse Felcini - ed il Lazzerini ci ha dato un'opera d'arte».



Il direttore Oscar Anselmi, visto da Duilio Diotallevi.

Infine la sera, a teatro, fu una «vera apoteosi» del Pergolesi. Il prof. Radiciotti tenne il discorso celebrativo, quindi vennero eseguiti lo *Stabat mater,* la *Serva padrona* e un *minuetto per violoncello ed arpa,* quest'ultimo «splendidamente interpretato dai signori Maria e Michele Della Penna». Ines Maria Ferraris ed Americo Neri si mostrarono all'altezza nella *Serva padrona*. Non convinsero, invece, Tina De Sana e Tina Alasia, le interpreti dello *Stabat,* che mancò così «di quella finezza o meglio di quel non so che rende visibile quasi lo spirito del Maestro. Diresse l'orchestra il mae-

stro Oscar Anselmi.

Fu, ad ogni modo, una giornata indimenticabile. Che fece *dimenticare* quasi quarant'anni di diatribe, chiacchiere e baruffe. Restò una nota triste, il «malinteso» che aveva tenuto lontano, con disappunto e risentimento, il presidente del comitato d'onore, Mascagni.



Pietro Mascagni

Qualche settimana dopo l'inaugurazione, tuttavia, anche quella nota *stonata* venne cancellata. Al «Manzoni» di Milano ci fu un'audizione dello *Stabat* e della *Serva padrona* con l'intervento delle maggiori personalità del mondo musicale. E in quella circostanza, evidentemente non a caso, la commemorazione del musicista jesino venne fatta proprio da Pietro Mascagni. Fu questo il lieto fine che mancava alla lunga, troppo lunga storia del monumento.

XII

Anche Pozzuoli non aveva dimenticato Pergolesi. Nel 1906, approssimandosi il bicentenario della nascita, l'amministrazione comunale aveva fatto apporre sulla facciata esterna dell'ex convento dei francescani una lapide con su scolpiti il volto di Pergolesi e la seguente epigrafe: *Qui dove ancora s'effonde / la poesia degli Elisi / Gioambattista Pergolesi / morendo / l'eterna melopea del Golgota / creava / MCMVI.*



Due anni dopo, nel novembre del 1908, una nota da Pozzuoli su *Il Giornale d'Italia* annunciava: «Tra breve la tomba del Pergolesi che, come è noto, è sepolto nel nostro duomo, sarà dichiarata monumento nazionale e saranno eseguiti dei notevoli lavori, togliendola così dall'attuale stato poco decoroso. La tomba sarà interamente rivestita di marmi e sarà decorata la volta. Accosto alla parete, ove ora si legge l'iscrizione del compianto prof. Giovanni Mestica, sorgerà un artistico sarcofago. Autore del progetto è l'illustre prof. cav. Casetta dell'Ufficio Regionale dei Monumenti».

C'era stato invece un ritardo. Solo nell'aprile del 1914 il quotidiano di Ancona, l'*Ordine-Corriere delle Marche,* poteva annunciare che a breve Pozzuoli avrebbe sciolto «un debito di ammirazione e di riconoscenza verso G.B. Pergolesi, inaugurando la tomba monumentale progettata dalla Sovraintendenza ai Monumenti di Napoli e onorando la memoria del grande musicista in maniera veramente degna e solenne».

Si faceva sapere, inoltre, che sulla tomba sarebbe stata sco-

perta una lapide dello scultore Chiarolanza e che alla cerimonia avrebbe assistito anche «un discendente lontano del celebre musicista, il capitano Pergolesi dell'11° Bersaglieri». Insomma, sarebbe stata «tutta una giornata di glorificazione pergolesiana, nella luminosa e vetusta città che se non giunse a ridargli la salute perduta, seppe inspirargli le pagine che dovevano dargli l'immortalità, nel ricordo dei posteri».



Pergolesi sedicenne: ritratto di ignoto della metà dell'Ottocento.

La cerimonia ebbe luogo il 7 giugno del 1914, «con grande solennità». Tennero i discorsi ufficiali il poeta Salvatore Di Giacomo e il marchese Adriano Colocci, quest'ultimo intervenuto in rappresentanza del Comune di Jesi.

«Qui terminò la sua breve ed intensa giornata di artista divino – disse Di Giacomo - qui per riposare con le ombre sacre da Omero e da Virgilio, nel favoloso ambiente del mito di Orfeo, dove cantò la lira di Apollo e di Sannazzaro, risuonarono gli accenti gravi della Sibilla e dopo di lui giunse per la sosta ultima il grande e ineffabile Giacomo Leopardi, suo corregionale e suo fratello spirituale».

Nel suo intervento, Colocci fece notare come quella celebrazione consacrasse «lo spirituale gemellaggio delle comunità cittadine di Jesi e di Pozzuoli». «Fra voi e noi – disse - oggimai corre un vincolo sacro: quello di una memoria e di una tomba gloriose, che ci sono comuni e ci uniscono in ispirito e in sentimento.



Il marchese Adriano Colocci visto da Duilio Diotallevi.

«Noi sappiamo - aggiunse - che voi venerate e custodite, come voi soli sapete, codesta tomba. Su di questa adunque, e pel sommo, che vi riposa, e per la missione santissima che vi siete assunti di fronte alla nazione ed alla civiltà, in nome della regia città di Jesi, mia patria, che è orgogliosa di sapere a voi



L'immagine di Pergolesi nella "tomba" di Pozzuoli (foto in basso).

affidata l'urna preziosa, io vi porto il saluto della gratitudine e della riconoscenza perenni. Saluto che vuol significare come noi di Jesi non consideriamo più voi, cittadini di Pozzuoli, quali lontani abitatori di un paese lontano per noi, ma vi consideriamo, e proclamiamo, sulle gloriose ossa del nostro Pergolesi, fratelli e fratelli veri, indissolubilmente uniti a noi nel cuore e nel pensiero".

I cittadini di Pozzuoli conservano vivo il ricordo del grande musicista jesino, forse più dei suoi concittadini. Gianni Race nota che Pozzuoli a Pergolesi ha dedicato una delle più belle strade della città, una delle più moderne scuole, la scuola media sita in Arco Felice. «Anche la scuola media della frazione di Licola prende nome da Pergolesi.

«Una prestigiosa scuola musicale (canto, strumenti, avviamento al Conservatorio ecc.), porta il nome di Pergolesi, ha sede a Posillipo».



La "tomba" di Pergolesi nel duomo di Pozzuoli

E anche Napoli città ha trovato modo di ricordarlo. Ce lo riferisce lo stesso Race: «Sul più alto cornicione del teatro San Carlo svetta il nome di Pergolesi, seguito da quello dei musicisti Jommelli e Piccinni, mentre sull'altra banda sono scritti i nomi dei letterati famosi: Alfieri, Metastasio e Goldoni. Una via della *Torretta*, nei pressi del Consolato Americano, è intitolata a G.B. Pergolesi».

campeggiare tra le altre e sulle altre, l'inserzione riprodotta a pagina 67, una inserzione che era un modo diverso, originale, scelto da una ditta per reclamizzare i suoi prodotti. Si leggeva, infatti, all'interno dell'inserzione: "Dieci grandi musicisti italiani: dieci opere teatrali nelle quali si è variamente affermato il genio italiano. Privilegio divino delle opere immortali, la loro sola indicazione suscita ricordi di melodie sempre fervide e fresche di viva giovinezza".

E qui il pubblicitario andava al nocciolo dell'inserzione: "Le pagine più note dei dieci libretti sono raccolte in altrettanti minuscoli nitidi volumi, ciascuno dei quali è riposto in una scatola di *Mamie,* la famosa pastiglia Dower-Polli, che calma davvero la tosse e guarisce il mal di gola".

Partendo dall'alto, in senso orario, i dieci musicisti sono (tra parentesi il titolo dell'opera): Giuseppe Verdi *(La traviata),* Vincenzo Bellini *(Norma)*, Gaetano Donizetti *(L'elisir d'amore),* Giovanni Pacini *(Saffo),* Domenico Cimarosa *(Il matrimonio segreto),* Giovan Battista Pergolesi (*La serva padrona),* Saverio Mercadante *(Il giuramento),* Carlo Pedrotti *(Tutti in maschera)* e Gaspare Spontini *(La Vestale).*


CORRIERE CINEMATOGRAFICO DEL POLITEAMA JESINO

DISTRIBUZIONE GRATUITA

Presentando...

LE DUE ORFANELLE

Tempeste sull'Asia

Su Pergolesi, nella prima metà degli anni Trenta, venne realizzato anche un film; più precisamente, sulla sua opera più famosa, "La serva padrona", dalla quale prese il titolo. Ad informarne i nostri concittadini era stato il *Corriere Cinematografico del Politeama Jesino,* pubblicato nel novembre del 1933.

Il film era stato prodotto da Giuseppe Barattolo, sceneggiato da Amleto Palermi sul libretto di G.A. Federico per *La serva padrona* e diretto dal fiorentino Giorgio Mannini. Di quest'ultimo si sa che era stato per qual-

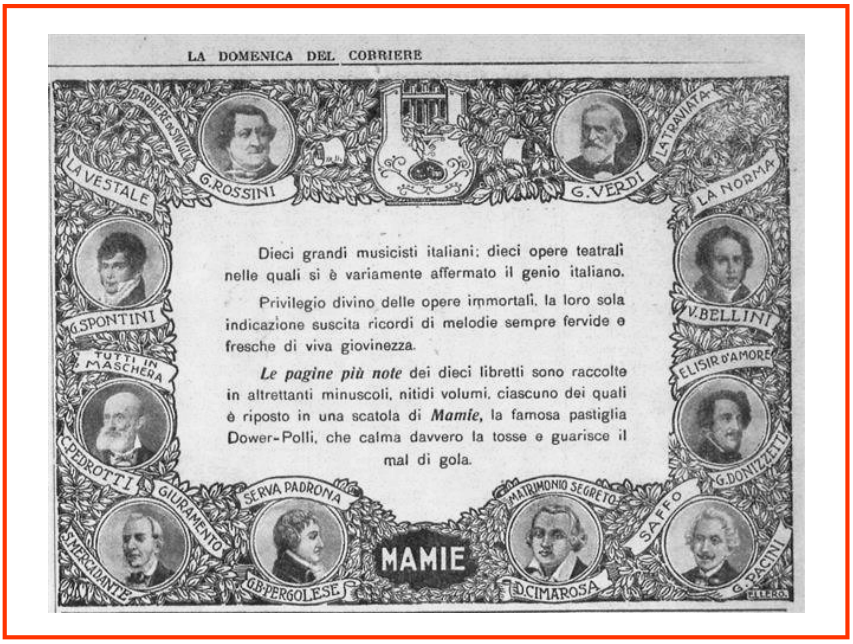
XIII

Per anni pressoché sconosciuto al grande pubblico, Pergolesi, grazie al diffondersi della sua musica che affascinava e coinvolgeva, andava facendosi strada nella elite dei compositori più noti e apprezzati non solo dagli addetti ai lavori. Se ne erano resi conto, come abbiamo visto, autori di opere destinate al teatro di prosa, che avevano portato sulle scene drammi sulla vita dell'artista jesino. Negli anni Venti e Trenta del secolo scorso se ne accorsero anche i pubblicitari e i produttori cinematografici. .



Ritratto di Pergolesi (anonimo, sec. XVIII - Pinacoteca di Jesi).

Nei primi anni Venti, sfogliando la *Domenica del Corriere* si potevano trovare inserzioni pubblicitarie di questo genere: «Dimagrire senza medicine grazie alla semplice evaporazione di un liquido risolutivo»; «Candela eterna che funziona a petrolio»; Impianto per fabbricare in casa «saponi da bucato e da toeletta di qualsiasi qualità»; «Copertoni impermeabili, eterni al sole ed alla piova»… Nell'ottobre del 1922, sfogliando la *Domenica del Corriere,* i lettori trovarono, campeggiante fra le altre e sulle altre, l'inserzione riprodotta a pagina 70, una inserzione che era un modo diverso, originale, scelto da una ditta per reclamizzare i suoi prodotti. Si



leggeva, infatti, all'interno dell'inserzione: «Dieci grandi musicisti italiani: dieci opere teatrali nelle quali si è variamente affermato il genio italiano. Privilegio divino delle opere immortali, la loro sola indicazione suscita ricordi di melodie sempre fervide e fresche di viva giovinezza».

E qui il pubblicitario andava al nocciolo dell'inserzione: «Le pagine più note dei dieci libretti sono raccolte in altrettanti minuscoli nitidi volumi, ciascuno dei quali è riposto in una scatola di *Mamie,* la famosa pastiglia Dower-Polli, che calma davvero la tosse e guarisce il mal di gola».

Partendo dall'alto, in senso orario, i dieci musicisti sono (tra parentesi il titolo dell'opera): Giuseppe Verdi *(La traviata),* Vincenzo Bellini *(Norma)*, Gaetano Donizetti *(L'elisir d'amore),* Giovanni Pacini *(Saffo),* Domenico Cimarosa *(Il matrimonio segreto),* Giovan Battista Pergolesi (*La serva padrona),* Saverio Mercadante *(Il giuramento),* Carlo Pedrotti *(Tutti in maschera)* e Gaspare Spontini *(La Vestale).*

Su Pergolesi, nella prima metà degli anni Trenta, venne realiz-



CORRIERE CINEMATOGRAFICO DEL POLITEAMA JESINO

DISTRIBUZIONE GRATUITA

Presentando...

LE DUE ORFANELLE

Produzione PATHÉ - NATAN PARLATO IN ITALIANO

CINES

MAURICE TOURNEUR

Tempeste sull'Asia

zato anche un film; più precisamente, sulla sua opera più famosa, *La serva padrona*, dalla quale prese il titolo. Ad informarne i nostri concittadini era stato il *Corriere Cinematografico del Politeama Jesino,* pubblicato nel novembre del 1933.

Il film era stato prodotto da Giuseppe Barattolo, sceneggiato da Amleto Palermi sul libretto di G.A. Federico per *La serva padrona* e diretto dal fiorentino Giorgio Mannini. Di quest'ultimo si sa che era stato per qualche che tempo un *assiduo aiuto* del regista Carmine Gallone e che aveva diretto quattro film muti.

Interpreti principali del film-opera: il soprano Bruna Dragoni, nel ruolo di *Serpina,* e il basso Vincenzo Bettoni, in quello di *Uberto, il padrone.* Altri interpreti: Arturo Falconi (*Vespone)*, Mariù Glech *(zia Erminia),* Claudio Ermelli *(don Alvise),* Carlo Lombardi *(Sergio),* Maurizio d'Ancona *(Giorgio)* ed Enrica Mayer *(Lisa).* Le musiche del film, ovviamente, erano tratte dall'opera di Pergolesi.



Il film, annunciato dal *Corriere Cinematografico del Politeama Jesino*, non venne proiettato altrove, non essendo riuscito ad inserirsi nei circuiti di distribuzione nelle sale cinematografiche italiane.

Due anni prima era uscito nelle sale italiane un altro film sul

compositore jesino, un film che aveva avuto migliore fortuna di quello firmato da Giorgo Mannini. Si intitolava, semplicemente, «Pergolesi».

Prodotto dalla Cines, su soggetto e sceneggiatura di Gian Bistolfi, era stato diretto da Guido Brignone e si era avvalso di un cast di ottimi interpreti: Elio Steiner *(Pergolesi),* Dria Paola *(Maria Spinelli),* Tina Lattanzi *(Erminia),* Livio Pavanelli *(Nicola),* Carlo Lombardi *(Raniero),* Romolo Costa *(Ilario),* Giacomo Almirante *(Lambrughi),* Mina D'Albore (la cantante) e Laura Pasini *(la cantante «Serva padrona»).* Le musiche di Pergolesi erano state scelte, coordinate ed elaborate da Vittorio Gui e dirette dal maestro Fernando Previtali. Ne era stata realizzata anche una versione in lingua francese: *Les amours de Pergolese*.



… anche una versione in lingua francese...

La pellicola era stata lanciata come «il film che, in un puro ambiente settecentesco, narra ed incanta in visioni di suggestiva bellezza, la vita, l'arte e gli amori di Pergolesi»; «un film d'eccezione, in cui musica e poesia si fondono mirabilmente». «Il racconto, molto romanzato, della vita di Pergolesi – replicò la critica – è una scusa per scene sontuose ispirate alla pittura del Settecento e per farci sentire la musica del compositore».

Nel giudizio di merito, la pellicola ottenne solo due *stellette* (contro le cinque riservate ai capolavori del cinema), le due *stellette* che si davano ad un «prodotto appena corretto, se non altro con buoni *nomi».*

XIV

In vista delle celebrazioni per il bicentenario della morte di Pergolesi, l'edizione del 1936 dell'*Indicatore di Jesi e dintorni* venne dedicata al grande compositore jesino. L'*Indicatore* era un annuario curato dalla Società di San Vincenzo de' Paoli di Jesi per raccogliere, attraverso le inserzioni pubblicitarie, fondi «a beneficio delle famiglie povere soccorse ogni settimana a domicilio».

In copertina, un primo piano del compositore jesino disegnato da Corrado Corradi ed ispirato al Pergolesi del monumento del Lazzerini. All'interno dell'*Indicatore,* quaranta pagine dedicate al musicista, con scritti di vari autori, tra i quali il canonico Aurelio Benigni, Giovanni Mestica, Giovanni Tebaldini, Natale Anconetani e Alessandro Belardinelli. Tra le illustrazioni, il disegno, dello stesso Corradi, della casa natale di Pergolesi in via Fiorenzuola ***(vedi pag.11)*****,** secondo le attestazioni del Florimo.



L'Indicatore di Jesi e dintorni, ***dedicato a Pergolesi, nel bicentenario della morte.***

Le celebrazioni jesine si avvalsero della direzione artistica del duca Filippo Caffarelli, presidente della Società degli Amici della Musica da Camera di Roma ed al quale si deve lo schedario completo della bibliografia universale dell'opera di Pergolesi compilata tra il 1936 e il 1941.

Il 14 aprile, serata di inizio delle celebrazioni, al teatro Pergolesi andò in scena l'opera (oggi attribuita a Pietro Auletta) *Il maestro di musica*, seguita da un concerto di musiche vocali e strumentali di Pergolesi dirette da Riccardo Falk per la regia di Maria Labia

e la partecipazione di Margherita Cossa, Amelita Conte, Taparelli e Arturo Pellegrini.

Le celebrazioni ripresero dopo l'estate. Il 4 settembre, il cortile dell'ex Appannaggio era affollato da 2.500 persone, tutte accorse per ascoltare una delle più belle voci della lirica, quella del tenore recanatese Beniamino Gigli. In programma, il *grande concerto di musica pergolesiana* eseguita dal Sestetto strumentale diretto da Amilcare Zanella. Oltre a Gigli, cantarono Maria Fersula, Giuditta De Vincenti e Luciano Neroni.



Il tenore recanatese Beniamino Gigli, una delle più belle voci della lirica. Gigli aveva già cantato a Jesi, in piazza del Plebiscito (oggi della Repubblica) il 19 agosto del 1930.

Il 22 settembre, festa del patrono San Settimio, in cattedrale *grande concerto di musica sacra* con musiche di Refice, Palestrina e Pergolesi dirette da Baruzzi. Tre giorni dopo tornò in scena, al Pergolesi, *La serva padrona*; direttore Carlo Beccaccini, interpreti Ernesto Badini, Irma Varetti; al clavicembalo Corradina Mola; regia di Maria Labia.



Il francobollo speciale da 75 centesimi emesso dalle Poste Italiane in occasione del bicentenario di Pergolesi.

Per una serie di contrattempi, la conclusione delle celebrazioni slittò al 16 marzo dell'anno dopo. Nel pomeriggio, al Politeama Jesino, *Concerto di musiche e arte pergolesiane,* con Maria Fersula e Luciano Neroni; al pianoforte Giuseppe Morelli. Quindi lo *Stabat Mater* di Pergolesi diretto da Giuseppe Morelli con Alba Anelloni e Chiara Fioravanti-Cinci.

La sera, a teatro, l'*Olimpiade* di Pergolesi; direttore Riccardo Falk, direttore del coro Emilio Casolari, regia di Marcello Govoni e Enrico Lumbroso; interpreti Luciano Neroni, Fernanda Basile, Maria Fersula, Giulia Charol, Gustavo Gallo, Costanzo Gero e



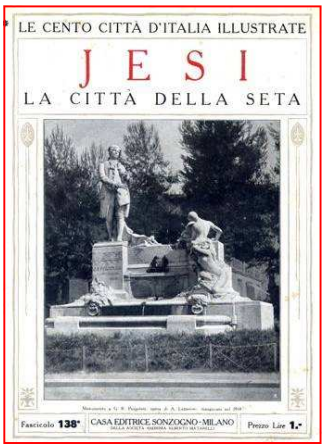
Un'immagine dell'*Olimpiade *rappresentata al teatro Pergolesi il 16 marzo 1937.

Luigi Bernardi.

Il 1° gennaio del 1938 partiva una iniziativa del Comitato romano per il bicentenario pergolesiano, con sede a Roma in via Bocca di Leone: la pubblicazione dell'*Opera Omnia* del musicista jesino.

Si trattava di una collezione di 25 volumi, che offrivano – scrivevano i promotori - «in edizione modesta ma accuratissima, ben 128 mirabili opere inedite di quel grande genio, a ragione chiamato il *Raffaello della musica*, ed ancor oggi scarsamente conosciuto». La collezione era aperta a tutti ma, in particolare, a biblioteche, istituti di insegnamento musicale, associazioni artistiche e culturali, seminari, cappelle musicali.

La tiratura era di soli mille esemplari, numerati. Venivano pubblicati otto volumi all'anno. La collezione non poteva essere divisa: non venivano ceduti volumi separati. Ogni opera veniva presentata «nella forma integrale, quale risultava dall'esemplare esistente che dai musicologi fosse ritenuto il più vicino e il più fedele al manoscritto originale pergolesiano». Ogni opera era preceduta da brevi note storico-critiche, con la riproduzione in fac-



Nel 1925 l'Editrice Sonzogno pubblicò cento fascicoli dedicati ad altrettante città d'Italia: tra queste, anche Jesi, «la città della seta». Il fascicolo di Jesi, arricchito da numerose fotografie, fu curato dallo storico don Cesare Annibaldi. In copertina, il monumento a Pergolesi.

in facsimile di alcuni dei manoscritti autografi esistenti.

La collezione completa costava: se in carta *forte,* a mano, con rilegatura in tela e impressioni in oro (motivi decorativi dello stemma della Regia Città di Jesi) 600 lire; se in carta *forte*, a mano, non rilegata 350; se in carta più leggera 300.

XV

Dal 1° al 25 settembre del 1960, nel 250° anniversario della nascita di Pergolesi, si tenne a Jesi il Primo Festival Internazionale dell'Opera da Camera. Alla ribalta del nostro massimo, si succedettero - il 3 e 5 settembre - le opere *Dido and Aeneas* di Henry Purcel e *La Senna festeggiante* di Antonio Vivaldi, entrambe presentate dal *Théatre de l'Opera* di Parigi diretto da Pierre Dervaux; il 4 e 6 settembre il *Don Pasquale* di Gaetano Donizetti, con l'Orchestra Stabile «G.B. Pergolesi» di Jesi diretta da Giuseppe Ruisi; il 13 e 15 settembre *Lo frate 'nnamorato* di Pergolesi, presentato dal Teatro alla Scala di Milano.

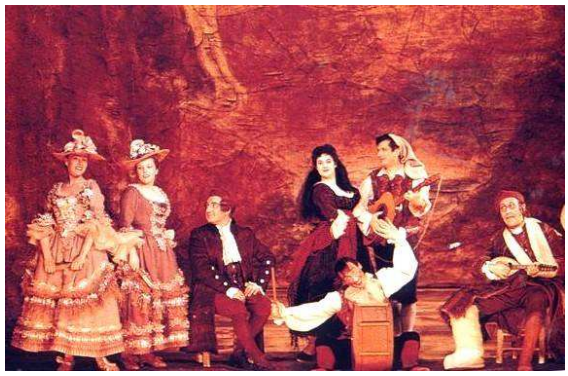

CITTA' DI JESI
TEATRO G. B. PERGOLESI
MANIFESTAZIONI MUSICALI JESINE
1 - 25 SETTEMBRE 1960
250° Anniversario della nascita di G. B. PERGOLESI
1° FESTIVAL INTERNAZIONALE DELL' OPERA DA CAMERA
OPERE:
LA SENNA FESTEGGIANTE
DIDO AND AENEAS
ARTISTI: Jane Berbie - Teresa Berganza - Christiane Harbel - Jacques Jansen - Edmée Sabran - Hugo Trama.
REGISTA: Michel Croshol
DIRETTORE: Pierre Dervaux
LO FRATE 'NNAMORATO
ARTISTI: Florenza Cossotto - Carlo Franzini - Dora Gatta - Valeria Malaga - Adriana Martino - Jolanda Meneguzzer - Alfonso Mucciolo - Paolo Montarsolo - Paolo Pedani
REGIA di
DIRETTORE: Bruno Bartoletti
DON PASQUALE
ARTISTI: Fernando Bandera - Ezio Boschi - Maria Di Giovanna - Paolo Pedani - Italo Tajo
REGISTA: Carlo Aloy Azzolini
DIRETTORE: Giuseppe Ruisi
CONCERTI:
ORCHESTRA STABILE "G. B. PERGOLESI" DI JESI
DIRETTORE - Giuseppe Ruisi
CAMERATA ACCADEMICA DEL "MOZARTEUM" DI SALISBURGO
SOLISTI: Hedy Karajan - Hans Hondrese Zürich
DIRETTORE - Wolfgang Von Karajan
STAGIONE LIRICA
TURANDOT
ARTISTI: Attilio Barbesi - Erminio Bonati - Ezio Boschi - Vera C. Montanari - Margherita Casali - Mancinelli Salvatore Catania - Augusto Pedroni - Alfa Pisi - Gino Sicinbaldi
REGISTA: Franco Casavola Donese
DIRETTORE: Oliviero Dino
BOHÈME
ARTISTI: Attilio Barbesi - Erminio Bonati - Jolanda Bontempi - Salvatore Catania - Attilio D'Orazi - Antonio Galla - Limbania Leoni - Matilde Michelazzi - A. Pedrini
REGISTA: Giuseppe Giuliano
DIRETTORE: Giuseppe Ruisi

Aveva aperto il Festival (1 e 2 settembre) un concerto per organo e orchestra della *Camerata Accademica del Mozarteum* di Salisburgo diretta da Wolfgang von Karajan. In chiusura di Festival, un concerto dell'Orchestra Stabile «G.B.Pergolesi». In coda alla manifestazione, per la tradizionale stagione lirica del Settembre Jesino, due opere di Puccini: *Turandot* e *Boheme.*

Teatro gremito in ogni ordine di posti per la «prima» de *Lo frate 'innamorato,* con la prolusione celebrativa del critico Dino Bonardi che aveva tratteggiato i principali aspetti della persona-

lità artistica ed umana di Pergolesi. Dell'opera in programma, aveva sottolineato, in particolare, «la chiarezza di stile, il senso classico della misura e la spontaneità propria del Pergolesi».

La regia de *Lo frate 'nnamorato* era stata curata da Franco Zeffirelli. Ne erano stati interpreti: il basso Paolo Montarsolo *(Marcaniello)*, il contralto Fiorenza Cossotto *(Lucrezia),* Paolo Pedani *(Don Pietro),* i soprani Jolanda Meneguzzer *(Nena)*, Adriana Martino *(Cardella) e* Dora Gatta *(Vannella),* il tenore Alvino Misciano *(Ascanio),* il mezzosoprano Stefania Malagù *(Nina)*, il tenore Carlo Franzini *(Carlo)*. Direttore d'orchestra Bruno Bartoletti.



Lo frate 'innamorato ***presentato a Jesi dal Teatro alla Scala di Milano nell'ambito del Festival Internazionale dell'Opera da Camera, con la regìa di Franco Zeffirelli.***

Il Festival si concludeva con la cerimonia della consegna di tre artistici esemplari del *Trofeo delle Sette note d'oro*, pregevole realizzazione di orafi jesini: alla *Camerata Accademica del Mozarteum* di Salisburgo, al Complesso del *Festival de Musique* di Aix en Provence ed al Teatro alla Scala di Milano. Wolfgang Von Karajan aveva dichiarato: «Conserverò il trofeo come ricordo e legame ideale dello spirito dell'opera da camera», esprimendo la propria ammirazione ed il proprio entusiasmo sia per «il bellissimo teatro di Jesi» che per la manifestazione, augurando un grande successo al Festival.

Venivano consegnati altri riconoscimenti: medaglie d'oro al maestro Ruisi e a Franco Casavola Danese, ideatore e direttore artistico della manifestazione.

Il 18 gennaio del 1961 si svolgeva la cerimonia della deposizione della corona d'alloro sul monumento a Pergolesi, promossa dalla Società «Amici della Musica» a conclusione delle celebra-



Il duca Filippo Caffarelli (a sinistra) - al teatro Pergolesi nel 1951, con il sindaco Pacifico Carotti - in occasione del conferimento della cittadinanza onoraria.

zioni pergolesiane. Il duca Filippo Caffarelli tratteggiava la figura del sommo musicista, al quale aveva dedicato anni di ricerche e di studio nella raccolta di documenti e cimeli della sua vita e delle sue opere. Le musiche di Pergolesi erano eseguite dal nuovo quartetto d'archi di Roma, al quale si erano uniti, per l'occasione, il duca Caffarelli *(violoncello)* e Mario Lenti *(violino)*.

La «Cantata d'Orfeo» aveva avuto per interprete il soprano Miciko Hiraiama, una cantante giapponese che indossava il caratteristico costume nazionale. La Hiraiama aveva preso parte qualche tempo prima al Festival pergolesiano di Tokio.

Il quadro ad olio donato dal duca Caffarelli alla società "Amici della Musica" di Jesi. Vi è ritratto il Pergolesi e si vuole che sia l'unico raffigurante le sue reali sembianze, in quanto realizzato da un suo contemporaneo. Il quadro (custodito dalla Pinacoteca di Jesi) è una copia dell'originale rintracciato a Napoli nel 1942.





Nel 1967, su iniziativa della Cassa di Risparmio di Jesi, ai partecipanti al XVIII Congresso Interregionale Medico di Jesi venne consegnata una medaglia-ricordo di Pergolesi, opera dello scultore Costatino Affer.

Una versione de *Lo frate 'nnamorato* che divertì il pubblico ma non incontrò i favori della critica fu quella messa in scena da Peppino De Filippo all'*Autunno Musicale Napoletano* del 1974: gli venne rimproverato di aver ecceduto nel *farsesco.* De Filippo lo aveva premesso: si era accostato con umiltà al Pergolesi, ma avrebbe trattato l'opera «come fosse un suo lavoro».

«Non si può negare - scriveva Mario Rinaldi nella *Fiera Letteraria* del 19 gennaio 1975 - che tanto Vittorio Viviani, trascrittore del testo parlato, quanto Peppino De Filippo, regista, hanno voluto rendere più *divertente* l'azione. Ci sono perfettamente riusciti, tanto è vero che il pubblico ha applaudito abbondantemente».



Peppino De Filippo

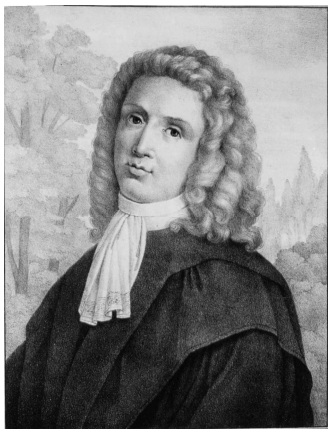
Ma per *Lo frate 'innamorato* serviva un'altra chiave di lettura. Pergolesi, infatti, «ha dipinto una trama prevalentemente sentimentale, con accorte e controllate inserzioni di comico napoletano», mentre Peppino De Filippo «ha svolto tutto su uno sfondo farsesco».

A sostegno della propria tesi, Rinaldi citava, fra gli altri, anche il giudizio di Giuseppe Radiciotti: «*Lo frate 'nnamorato* non può essere classificato fra le vere e proprie opere buffe, perché, sebbene vi abbia in gran parte l'umorismo, predominante è l'elemento passionale che appare anche più vivo ed accentuato nella tradizione musicale".

XVI

Novembre 1982. Con la direzione artistica di Carlo Perucci, si tenne la prima edizione del *Pergolesi Opera Omnia Festival*.

Il 20 e 21 novembre andò in scena al nostro massimo *La morte di San Giuseppe* di Pergolesi, presentata dal «Complesso Settecentesco Italiano» diretto da Luciano Bettarini con Nicoletta Curiel, Marinella Pennicchi, Carlo Tuand e Maria Luisa Zeri. Il 23 novembre, in programma *Domine ad adjovandum - Salve Regina - Messa in Fa Maggiore* di Pergolesi, a cura del «Centro Italiano di Musica Antica» diretto da Sergio Siminovich con Lone Loéll, Mary Rawkliffe. Il giorno dopo venne proiettato il film *Pergolesi* girato nel 1932 dal regista Guido Brignone ***(notizie a pag. 72)***



Ritratto a stampa di Pergolesi del 1825.



Una scena de «La serva padrona» alla Piccola Scala di Milano, con Paolo Montarsolo e Mariella Adani.

Il 25 novembre fu di nuovo la volta del «Centro Italiano di Musica Antica», sempre con musiche di Pergolesi, nel *Concerto di musica da camera*: esecutori Guya Martinini, Stefano Rossi, Riccardo Martinini, Carlos Gubert e il soprano Elizabeth Norberg Schulz. Infine, il 27 e 28 novembre, di Pergolesi, *La serva padrona* e *Livietta e Tracollo,* con Paolo Montarsolo, Vito Maria Brunetti,

Maria Luisa Zeri, Annabella Rossi, Claudio Conti e Marta Ferri; direttore Luigi Bettarini; regia di Franco Meroni.

Nel 1983 si tenne la seconda edizione del *G.B.Pergolesi Opera Omnia Festival*, con la consulenza musicale di Francesco Degrada. Primi appuntamenti, il 12 e13 novembre con l'opera *Il Flaminio*: orchestra del teatro San Carlo di Napoli diretta da Marcello Panni; interpreti Gennaro Sica, Daniela Dessy, Elena Zilio, Fiorella Pediconi, Michele Farruggia, Valeria Baiano e Silvano Pagliuca; regia di Roberto De Simone



Una scena del "Flaminio"

Il 16 novembre *Composizioni vocali e strumentali da camera* di Pergolesi con il «Galimathias Musicum» diretto da Laura Alvini e la partecipazione del soprano Cettina Cadelo. Il giorno dopo *Musiche strumentali* di Pergolesi, Scarlatti, Durante e Porpora eseguite dai «Solisti Veneti» diretti da Claudio Sciamone. Il 18 e 19 novembre ancora i «Solisti Veneti» con Teresa Zylis Gara e Helrun Gardow in *Salve Regina in Do min.* - *Stabat Mater* di Pergolesi.

Nel marzo del 1986 Jesi ricordava il suo grande maestro, nel 250° anniversario della morte, con la terza edizione del *Pergolesi Opera Omnia Festival*, celebrazione che si avvaleva della consulenza musicale di Francesco Degrada. Il programma era articolato in varie espressioni.

Il 16 marzo, in cattedrale, concerto inaugurale con musiche di Pergolesi e di J.S. Bach eseguite dall'orchestra da Camera di Roma «La Cometa» diretta da Marcello Panni, con il soprano Susanna Rigacci e il contralto Bernadette Manca Di Nissa; all'organo Giorgio Camini.



Il prof. Francesco Degrada, deceduto nel 2005, riconosciuto nel mondo accademico come il massimo esperto a livello mondiale dell'opera del Pergolesi, di cui ha redatto il definitivo catalogo, liberandolo da falsi ed attribuzioni inattendibili. Durante il suo ventennale rapporto con la nostra città, ha organizzato i Convegni Pergolesiani con i più insigni studiosi internazionali e curato personalmente le edizioni critiche di* Olimpiade *e* Il Flaminio*. Il Comune di Jesi, su proposta della Fondazione Pergolesi Spontini, ha deliberato di intitolare a suo nome una strada della città.

Il 9 ottobre, in cattedrale, *Missa romana in Fa mag., Confitebor tibi Domine Salve Regina in Do min* di G. B. Pergolesi; orchestra e coro della Rai di Roma diretti da Marcello Panni; soprano Janet Perry, contralto Bernadette Manca Di Nissa

L'11 ottobre al Palazzo della Signoria: *Pergolesi: il vero, il falso, il dubbio* (lezione) - Concerto con il soprano Cettina Cadelo; al pianoforte Francesco Degrada.

Il 16 e 17 dicembre rappresentazione de *La serva padrona:* opera da camera «Marionette di Varsavia» - Complesso strumentale «Antiquae Collegium Varsaviense» diretto da Tomasz Bugaj, scene e marionette di Lucja Kossakowska (prima esecuzione in Italia); e *Lo speziale* di F. J. Haydn per la regia di Jitka Stokalska.

Il 18 dicembre, concerto *In Coelistibus Regnis, Salve Regina in La Min., Questo è il piano, Nel chiuso centro* di G.B. Pergolesi con i «Solisti Veneti» diretti da Claudio Sciamone e la partecipazione del soprano Susanna Rigacci e del contralto Cecilia Bartoli

Il 20 dicembre, esecuzione in forma di concerto dell'*Adriano in Siria* di Pergolesi con l'Orchestra dell'Opera da Camera di Roma diretta da Marcello Panni e la partecipazione di Susanna Anselmi, Daniela Dessy, Ezio Di Cesare, Jolanda Omilian, Gloria Banditelli e Lucia Mazzaria.

Il 23 dicembre proiezione in anteprima del documentario tele-

visivo *Pergolesi,* coprodotto dalla sede marchigiana della Rai, realizzato da Massimo Frittelli con la partecipazione di Valeria Moriconi e Corrado Olmi

La musica di Pergolesi tornò negli anni successivi a risuonare all'interno del teatro jesino. Il 12 ottobre del 1989, nel cartellone della XXII Stagione lirica e concertistica anche lo *Stabat Mater* con la «Bulgarian Chamber Orchestra» diretta da Jordan Dafov e la partecipazione del soprano Fiorella Prandini e del mezzosoprano Eugenia Dundekova. Il 21 settembre del 1991 era la volta de *La Serva padrona* con l'orchestra «Scarlatti» della Rai di Napoli diretta da Marcello Panni, la regìa di Roberto De Simone e l'interpretazione di Valeria Baiano, Silvano Pagliuca e Virgilio Villani.



...in scena "Il prigioner superbo", in prima versione moderna...

Il 27 e 28 settembre del 1997, nell'ambito della XXX Stagione lirica, in scena *Il prigionier superbo,* in prima versione moderna, «opera rappresentata con i suoi originali intermezzi: *La serva padrona».* Le musiche pergolesiane erano dirette da Marcello Panni, la regia era curata da Ugo Gregoretti; interpreti del *Prigionier superbo:* Ezio Di Cesare, Lucia Rizzi, Adriana Cicogna, Gabriella Morigi, Angelo Manzotti e Alessandra Rossi; della *Serva padrona:* Elisabetta Scano, Bruno De Simone e Cecilia Mancia.

Nel frattempo - il 27 dicembre 1987 - al teatro Pergolesi era stato inaugurato il busto in bronzo del grande musicista realizzato dello scultore Antonio Rescaldani e donato a Jesi dalla signora Luisa Coggi Panella di Varese. Il busto era stato collocato nel



Il busto di Pergolesi dello scultore Antonio Rescaldani.

foyer, su un basamento elaborato dal concittadino Giuseppe Campitelli. La cerimonia di inaugurazione si era avuta nell'intervallo di un concerto della «Filarmonica Marchigiana» diretta dal maestro Michele Marvulli.



Il busto in bronzo di Pergolesi realizzato da Alberto Archetti.

Un busto in bronzo del Pergolesi era stato realizzato quindici anni prima dal prof. Alberto Archetti per la scuola media di via Crivelli, a Roma, intitolata al compositore jesino. L'inaugurazione del monumento aveva avuto luogo nel giugno del 1972. Nell'occasione, il preside della scuola, prof. Marino Genangeli, nostro concittadino, aveva avuto parole di ammirazione per l'opera di Archetti.

XVII

Nel 2000 si è costituita a Jesi la «Fondazione Pergolesi Spontini», su iniziativa della Regione Marche, della Provincia di Ancona e dei Comuni di Jesi e di Maiolati Spontini. Si sono poi associati i Comuni di Montecarotto, Monte San Vito, Monsano, San Marcello e Pozzuoli quali *partecipanti aderenti*. Un gruppo di imprese private, riunite in «Art Venture», ne condividono le finalità quali *fondatori sostenitori*.



La «Fondazione» si propone di «consolidare la fama ed il prestigio di Pergolesi e Spontini attraverso la raccolta, il riordino e la catalogazione delle relative fonti, nonché la diffusione della loro opera». Tra le sue attività, dal 2001, l'organizzazione annuale del «Festival Pergolesi Spontini».

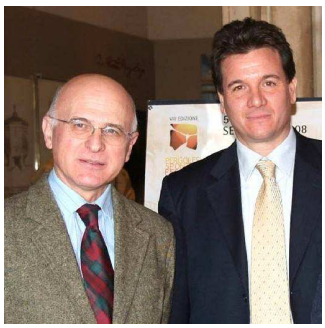
Nel 2010, ricorrendo il 300° anniversario della nascita di Pergolesi, la Fondazione ha programmato e realizzato varie manifestazioni.

Nel pomeriggio del 4 gennaio (festa di compleanno), in piazza Ghislieri è stata ricostruita in legno e plexiglass la casa natale di Pergolesi, «per ospitare gli eventi - dalla nascita alla morte» - del musicista, presentati sotto il titolo *Trecento anni dentro casa*, su testi di Silvano Sbarbati, con la partecipazione degli attori della compagnia teatrale «La Barcaccia».

Nel tardo pomeriggio dello stesso giorno, in Cattedrale, *Commemorazione della nascita*, con gli attori Lucia Bendia, Cristina Cirilli, Corrado Olmi, e Gianluigi Savini; all'organo Simone Baiocchi. In prima serata, al teatro Pergolesi, *concerto* dell'en-

semble «Dolce & Tempesta» e del «Coro Costanzo» con le voci del soprano Maria Grazia Schiavo e del contralto Sonia Prina.

L'11 marzo, al teatro studio Moriconi, *Macchine del tempo*, omaggio a Pergolesi, con gli «Onafifetti», Gianfranco Frelli, David e Tommaso Uncini, Diego Donati, il prof.Antonio Ramini, Gastone Pietrucci, la scuola di danza classica Mariella Strappa, la scuola di danza moderna «Cinzia Scuppa», la «Linea Club», Carlo Cecchi.



Il pesarese Giovanni Tangucci (a sinistra), direttore artistico, e lo jesino William Graziosi, amministratore delegato, della "Fondazione Pergolesi Spontini".

Sempre al teatro studio Moriconi, il 13 marzo *Armonie fra cielo e terra* con musiche di Pergolesi e Domenico Zipoli eseguite dall'«Orchestra e Coro del '700 Italiano» diretti da Alfredo Sorichetti e la partecipazione delle soprano Stefania Donzelli e Romina Assenti, del contralto Isabella Conti e del tenore Patrizio Saudelli; al clavicembalo Mariella Guazzaroni.

Tre giorni dopo, in cattedrale, *Musiche per la Passione,* brani di Antonio Vivaldi, Giovanni Ferrandini e Pergolesi eseguiti dal gruppo musicale «La Risonanza» di Fabio Bonizzoni ed interpretati dal soprano Yetzabel Arias Fernandez e dal mezzosoprano Lucia Cirillo.



Le celebrazioni continuano con il «Pergolesi Festival di Primavera». Al teatro-studio Moriconi, il 4 e 6 giugno, è di scena *Il Flaminio* di Pergolesi, presentato dall'«Accademia Bizantina» diretta da Ottavio Dantone, con Juan Francisco Gatell *(Polidoro),* Laura Polverelli *(Flaminio),* Maris De Liso *(Giustina),* Sonia Yoncheva *(Agata),*

Serena Malfi *(Ferdinando),* Laura Chierici *(Checca)* e Vito Priante *(Vastiano).*

L'«Accademia Bizantina» col maestro Dantone é al teatro Pergolesi, il 10 e il 12 giugno, per presentare *l'Adriano in Siria* - con Marina Comparato *(Adriano),* Nicole Heaston *(Sabina),* Stefano Ferrari *(Osroa),* Lucia Cirillo *(Emirena),* Anna Maria Dell'Oste *(Farnaspe)* e Francesca Lombardi (Aquilio) - e *Livietta e Tracollo,* con Monica Bacelli *(Livietta)* e Carlo Lepore *(Tracollo)*.

Il 13 giugno, al teatro-studio Moriconi: *La Fenice sul rogo* ovvero *La morte di San Giuseppe* di Pergolesi, presentata dall'ensemble barocco «Europa Galante» diretta da Fabio Biondi, con Roberta Invernizzi *(Amor Dìvìno),* Pamela Lucciarini *(San Michele Arcangelo),* Sonia Prina *(Maria Santissima)* e Ferdinand Von Bothmer *(San Giuseppe).*



Il maestro Claudio Abbado

Alle celebrazioni proprie per il 300° anniversario pergolesiano, si aggiunge - in settembre -. quanto in programma per la decima edizione del *Pergolesi Spontini Festival.* Il 17*,* al teatro «La Fortuna» di Monte San Vito, *musiche per clavicembalo* (al clavicembalo Gustav Leonhardt); il 18 e il 19, al teatro comunale di Montecarotto, *La servante maitresse* («La serva padrona»), con il giovane chiaravallese Davide Bartolucci *(Pandol¸f'e),* Lavinia Bìni *(Zerbine)* e Mattia Olivieri *(Scapìn);* orchestra della scuola di formazione "Progetto Sipario" diretta da Giacomo Sacripanti.

Il 25 settembre, al teatro Pergolesi, sotto il patronato del presidente della Repubblica, esecuzione dello *Stabat Mater* concertato e diretto da Claudio Abbàdo con l'Orchestra Mozart, il soprano Julia Kleiter e il contralto Sara Mingardo: esecuzione memorabile, sottolineata da un applauso di quasi quindici minuti.

All'interno delle celebrazioni, da segnalare l'iniziativa *Pergolesi a domicilio* di Silvano Sbarbati, realizzata in collaborazione con la «La Barcaccia». L'iniziativa è stata promossa dalla «Fondazione Pergolesi Spontini» per rappresentare gratuitamente





Nel 2010, ricorrendo il 300° anniversario della nascita di Pergolesi, l'associazione Filatelica Numismatica di Jesi ha emesso una medaglia ricordo.

a piccoli gruppi di cittadini (associazioni, circoli culturali e aziendali, parrocchie, case private) brevi drammaturgie dedicate alla vita e all'opera del celebre compositore.

Tre, i temi delle rappresentazioni «a domicilio»: *La Madre Padrona* con Mugia Bellagamba (la madre di Pergolesi pensa al figlio lontano, piccolo e indifeso, allievo del Conservatorio di Napoli); *Giovan Battista Pergolesi rimette le cose a posto* con Lucia Palozzi **(**Pergolesi torna per parlare della sua vita e del suo successo di musicista ottenuto al costo di una grande sofferenza fisica e psicologica); *Le donne di Pergolesi* con Mugia Bellagamba e Lucia Palozzi (sulle note composte dal giovane Pergolesi, che ha regalato al mondo musica per riflettere, attraverso le emozioni, due donne di oggi fanno i conti con se stesse…).

XVIII

In vista del tricentenario della nascita di Pergolesi, il monumento, sottoposto ai danni del tempo e delle intemperie, veniva restaurato e il 19 settembre 2010 inaugurato. «Nonostante i piccoli segni indelebili e impietosi lasciati dal tempo – ha scritto Paola Cocola su *Jesi e la sua Valle* - è stato restituito alla città nella sua antica bellezza. I1 meticoloso lavoro di ripulitura, reso possibile grazie al concorso del Lions Club di Jesi e dell'assessorato ai Progetti Speciali e al Turismo del Comune di Jesi, è stato realizzato dallo scultore jesino Massimo Ippoliti».



«La superficie del monumento – ha detto Ippoliti - presentava croste nere piuttosto tenaci e resistenti alla pulitura, dovute al fissaggio della resina naturale dei vicini pini. La parte alta, la figura scolpita del Pergolesi, è stata abrasa dalle piogge che ne hanno consumato la superficie, abbassando la definizione dei dettagli, soprattutto sul viso. Parti dell'abito sono state consumate completamente, e quindi le ho ricostruite con un impasto di polvere di marmo, resina acrilica e calce per non dilavare e compromettere ancora le parti lese. Le parti mancanti riguardano le dita della mano destra (Pergolesi) e la punta dell'archetto del violino del musicista. Probabilmente in fase successiva, mediante il consenso della Soprintendenza, ver-

ranno integrate in materiale differente per distinguere l'inserimento nuovo e non creare un falso». L'intervento – come si è detto - è stato finanziato dal Lions Club con un impegno di diecimila euro.



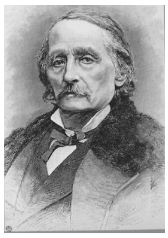
Dopo la cerimonia di inaugurazione del monumento restaurato, all'interno della chiesa di San Nicolò concerto lirico: cinque giovani del «Progetto Sipario» hanno interpretato arie tratte dal *Flaminio.*

E' stato anche proiettato il documentario *Storia di un monumento* realizzato nel 1988 da Geniale Olivieri, con commento di Giuseppe Luconí e voce di Adalberto Manfredi. A seguire, la proiezione del video «A spasso con Pergolesi»; realizzato e prodotto dalla Costess New Media di Jesi.

Pergolesi
nell'ammirazione dei posteri



Vincenzo Bellini, *riferendosi allo «Stabat»:* «Come non piangere al contemplare questo sublime poema del dolore? Quanto sarei felice se nella mia vita avessi la fortuna di creare una melodia tenera e appassionata che almeno somigliasse a una di queste! Questo vorrei, e dopo sarei contento di morire giovanissimo, come il povero Pergolesi».



Cesare Cantù: «Vivo, non ottenne che fischi*;* morto, fu proclamato il Raffaello della musica».



Benedetto Croce: «Dal Conservatorio dei Poveri di Gesù Cristo uscì, gloria suprema, Giambattista Pergolesi».



Gaetano Donizetti: «Avrei dato tutta la mia musica, se mi fosse stato dato di comporre lo *Stabat* di Pergolesi».



Giuseppe Mazzini *(da Londra, in una lettera a sua madre):* «Al concerto ho sentito, tra l'altre cose, lo *Stabat Mater* di Pergolesi, ch'io non avevo sentito mai, cantato da un italiano, e accompagnato dal piano con un violoncello*: musica prodigiosamente bella,* specialmente nel *largo***,** e che io vorrei poter sentire nuovamente, ma solo, in una camera, di notte, allo scuro, cantato in una camera vicina. Ad un concerto v'è troppa gente, troppo rumore, troppa distrazione, e certe volte preferisco non sentir musica, che sentirla dov'è una folla, e in pieno giorno».



Gioacchino Rossini: «Lo udii per la prima volta a Napoli eseguito da due dilettanti, e con tutto ciò ne fui commosso fino alle lagrime. Nel suo genere, quella musica raggiunge l'ultima bellezza!»



Jean Jacques Rousseau: «Pergolesi fu tra i primi che abbia fatto della musica, cioè che i nostri predecessori non avevano eseguito, essendo l'antica pochissimo melodiosa e troppo artificiosa».



Richard Wagner: «Pergolesi è un genio superiore, il suo lavoro di compositore è un esempio sublime, lo *Stabat* è un capolavoro».



Igor Stravinskij: «La musica napoletana di Pergolesi mi è piaciuta per il suo carattere popolare e per il suo esotismo spagnolo… Per Giovan Battista Pergolesi ho sempre provato un'inclinazione e una tenerezza particolare».

Bibliografia

AA.VV., Giambattista Pergolesi, numero unico edito da *L'Ora Presente,* Jesi, 1910
AA.VV., Indicatore di Jesi e dintorni, Anno II, Jesi, 1936
AA.VV., Pergolesi a Jesi, numero speciale *Biblioteca Aperta*, Jesi, maggio 1994
BOSI VINCENZO, Il maestro di clarinetto (senz'ancia) compose per banda l'Inno a Pergolesi, in *Jesi e la sua Valle,* maggio 1963
C.F. (Silvano Sbarbati), Il busto a Pergolesi è stato fuso in bronzo, in *Jesi e la sua Valle,* 31 marzo 1972
CINTI VITALIANO, Vivere a Jesi nell'Ottocento, Bergamo, 1982
CINTI VITALIANO, Vivere nel Novecento, Jesi, 1993
COCOLA PAOLA, I due volti del Pergolesi, in *Jesi e la sua Valle*, 25 settembre 2010
D'AMBROSIO ANGELO, Pergolesi e il Rigattiere, in *Noi e il Sud,* periodico di Pozzuoli, 10 ottobre 1961
D'AMBROSIO ANGELO, Da Pozzuoli…, in *Jesi e la sua Valle,* settembre 1964
D'AMBROSIO ANGELO, Un documento inedito, in *Jesi e la sua Valle,* novembre 1964
D'ARCAIS F., Corriere, in *L'Illustrazione Italiana,* Milano, 12 gennaio 1890
DEGRADA FRANCESCO, DE SIMONE ROBERTO, DELLA PORTA DARIO e RACE GIANNI, Pergolesi, Napoli, 1986.
LONGHI LELLO, Pergolesi, dramma in tre atti, Jesi, 1962
LUCONI GIUSEPPE, Jesi sta allestendo il Festival Pergolesiano, in *Il Messaggero,* 7 ottobre 1949
LUCONI GIUSEPPE, In fretta negli ultimi giorni di vita compose per dieci ducati lo "Stabat Mater", in *Il Resto del Carlino,* 9 settembre 1957
LUCONI GIUSEPPE, Il romanzo del monumento a Pergolesi, in *Jesi e la sua Valle,* 18 dicembre 1970
LUCONI GIUSEPPE. La vicenda umana e artistica di Pergolesi, in *Vo-*

ce della Vallesina, dal 7 febbraio al 28 marzo 2010
GIUSEPPE LUCONI, Pergolesi e la principessa, in *Voce della Vallesina,* 20 giugno 2010
LUDOVICI GIROLAMO (Giuseppe Luconi), Lo storico Annibaldi scrisse i versi per l'Inno a Pergolesi, in *Jesi e la sua Valle,* giugno 1969
MARCHESE DI VILLAROSA, Lettera biografica intorno alla patria ed alla vita di Gio. Battista Pergolese, Napoli, 1843
MARGADONNA MICHELE., Pergolesi, Milano, 1961
VERDOLINI NELLO, Jesi nel primo Novecento, Jesi, 1972

Quotidiani e periodici

Birichino (Il), Jesi, 17 aprile1909
Birichino (Il), Jesi, 30 maggio 1909
Difesa (La), Jesi, 30 dicembre 1907
Domenica (La) del Corriere, Milano, 15-22 ottobre 1922
Fiera (La) Letteraria, Milano, 19 gennaio 1975
Giornale (Il) d'Italia, Roma, 14 novembre 1908
Illustrazione (L') Italiana, Milano, 12 gennaio 1890
Illustrazione (L') Italiana, Milano, 2 ottobre 1910
Noi e il Sud, Pozzuoli1 ottobre 1961
Ora (L') Presente, Jesi, 17 marzo e 31 dicembre 1906
Ora (L') Presente, Jesi, 10 agosto e 4 ottobre 1907
Ora (L') Presente, Jesi, 17 gennaio, 16 luglio e 14 agosto 1908
Ora (L') Presente, Jesi, 27 marzo, 3 e 9 aprile e 7 maggio 1909
Ora (L') Presente, Jesi, 18 giugno 1910
Ordine (L') - Corriere delle Marche, Ancona, 16-17 aprile 1914
Resto (Il) del Carlino, Bologna, 3 ottobre 1910
Torre (La) di Jesi, Jesi, 20 luglio 1893

Indice dei nomi

Indice dei nomi

Abbado Claudio, 89
Abbruzzetti Gaetano, 56
Abbruzzetti Giuseppe, 46, 51
Adriano in Siria, 25, 83, 89
Affer Costantino, 80
Alasia Tina, 63
Almirante Giacomo, 72
Alvini Laura, 82
Amici della Musica, 79
Amor fa l'uomo cieco, 62
Anconetani Natale, 73
Anelloni Alba, 74
Annibaldi don Cesare, 45, 46, 56, 62, 76
Annibaldi don Giovanni, 41
Anselmi Oscar, 63, 64
Anselmi Susanna, 83
Archetti Alberto, 85
Ariani Adriano, 54
Assenti Romina, 88
Associazione Filatelica Numismatica, 90
Auletta Pietro, 73

Bacelli Monica, 89
Badini Ernesto, 74
Baiano Valeria, 82, 84
Baiocchi Simone, 87
Balleani Aurelio, 53
Banca Generale di Milano, 35
Banda «G.B.Pergolesi», 34
Banda «Giuseppe Verdi», 54
Banditelli Gloria, 83
Barattolo Giuseppe, 71
Bartoletti Bruno, 78
Bartoli Cecilia, 83
Bartolucci Davide, 89
Baruzzi, 74
Basile Fernanda, 74
Beccaccini Carlo, 74
Belardinelli Alessandro, 73
Belardinelli Riccardo, 52, 63
Bellagamba Mugia, 90
Bellini Vincenzo, 43, 70, 93
Belotti Amilcare, 31
Bendia Lucia, 87
Beneducci Francesco, 54
Benigni don Aurelio, 11, 73
Bernardi Luigi, 75
Berti Giuseppe, 45
Bertini Giuseppe, 5
Bertone Antonio, 56
Bettarini Luciano, 81
Bettarini Luigi, 82
Bettoni Vincenzo, 71
Bini Lavinia, 89
Biondi Fabio, 89
Bistolfi Gian, 72
Bocci Bruto, 32
Bolognesi Gennaro, 31
Bonardi Dino, 77
Bonizzoni Fabio, 88

Bosi Vincenzo, 55
Brignone Guido, 72, 81
Brunetti Vito Maria, 81

Cadelo Cettina, 82, 83
Caffarelli Filippo, 73, 79
Camini Giorgio, 82
Campitelli Giuseppe, 85
Cantù Cesare, 93
Caporaletti Francesco, 45
Caporaletti Giuseppe, 33
Carlo di Borbone, 25
Carotti Pacifico, 79
Casa natale di Pergolesi, 9,10, 11, 59, 73
Casavola Danese Franco, 78
Casolari Emilio, 74
Casoria, 5, 6
Cassa di Risparmio di Jesi, 53, 80
Castellucci Giuseppe, 46, 56
Cecchi Carlo, 88
Charol Giulia, 74
Chiappetti Alessandro, 45, 53
Chierici Laura, 89
Chiesa di San Nicolò, 48, 49, 92
Chiesa di San Settimio, 6, 7
Chiodi Domenico, 33
Cicogna Adriana, 84
Cimarosa Domenico, 70
Cinti Vitaliano, 43
Circo Belley, 54
Cirilli Cristina, 87
Cirillo Lucia, 88, 89
Clementina: vedi *Società Arco Clementino*
Cocco Marcello, 31
Cocola Paola, 44, 62, 91
Coggi Panella Luisa, 84
Colocci Adriano, 66
Colocci Ippolito, 33
Compagnia *La Barcaccia*, 87, 89
Comparato Marina, 89
Congresso Interregionale Medico di Jesi, 80
Conservatorio dei «Poveri, di Gesù Cristo», 17, 22
Conte Amelita, 74
Conti Claudio, 82
Conti Isabella, 88
Corradi Corrado, 11, 29, 73
Corriere Cinematografico del Politeama Jesino, 71
Cossa Margherita, 74
Cossotto Fiorenza, 78
Costa Romolo, 72
Croce Benedetto, 23, 93
Curiel Nicoletta, 81

Dafov Jordan, 84
D'Albore Mina, 72
D'Ancona Maurizio, 71
Dantone Ottavio, 88, 89
De Filippo Peppino, 80
Degrada Francesco, 13, 82, 83
De Liso Maris, 88
Della Penna Maria , 63
Della Penna Michele, 63
Della Porta Dario, 21, 23

Dell'Oste Anna Maria, 89
De Rosa Carlo: *vedi* Marchese di Villarosa
De Sana Tina, 63
De Simone Bruno, 84
De Simone Roberto, 82, 84
Dessy Daniela, 82, 83
De Vincenti Giuditta, 74
Di Cesare Ezio, 83, 84
Di Giacomo Salvatore, 66
Diligenti Angiolo, 31
Dominici Dino, 47
Donati Diego, 88
Donizetti Gaetano, 70, 93
Donzelli Stefania, 88
Draghi Francesco Andrea, 9, 13, 14
Dragoni Bruna, 71
Dundekova Eugenia, 84

Ermelli Claudio, 71

Falconi Arturo, 71
Falk Riccardo, 73, 74
Farruggia Michele, 82
Fazi Giovanni, 45
Felcini Arzeglio, 45, 50, 62, 63
Fenice (La) sul rogo: vedi *La morte di San Giuseppe*
Feo Francesco, 39
Ferrandini Giovanni, 88
Ferrari Stefano, 89
Ferraris Ines Maria, 63
Ferri Alessandro, 32
Ferri Marta, 82
Fersula Maria, 74
Festival Internazionale dell'Opera da Camera, 77
Festival Pergolesi Spontini, 87
Filipponi Alessando, 54
Fioravanti-Cinci Chiara, 74
Fiordelmondo Federico, 44
Flaminio (Il), 27, 82, 83, 88, 92
Florimo Francesco, 11, 12, 21, 23, 73
Fondazione Pergolesi Spontini, 83, 87, 89
Franciolini Giambattista, 7
Franzini Carlo, 78
Frate (Lo) 'nnamorato, 18, 19, 77, 78, 80
Frattesi Ferdinando, 45
Frelli Giancarlo, 88
Frittelli Massimo, 84

Gallo Gustavo, 74
Gallone Carmine, 71
Gambelli Pietro, 45
Gardow Helrun, 82
Gatell Juan Francisco, 88
Gatta Dora, 78
Geloso (Il) schernito, 62
Genangeli Marino, 85
Gero Costanzo, 74
Ghezzi Pier Leone, 14
Ghislieri, 35
Gianandrea Antonio, 45
Gigli Beniamino, 74
Giorgi Anna Vittoria, 9, 13
Giorgi Cecilia, 27, 29
Girombelli Pietro, 44, 45
Glech Mariù, 71

Govoni Marcello, 74
Graziosi William, 88
Gregoretti Ugo, 84
Grizi Massinissa, 53
Guazzaroni Mariella, 88
Gubert Carlos, 81
Gui Vittorio, 72

Heaston Nicole, 89
Hiraiama Miciko, 79
Honorati, 35
Honorati Enrico, 33
Honorati Francesco, 45
Honorati Gentilina, 7
Honorati Luciano, 61

Indicatore (L') di Jesi e dintorni, 11, 73
Invernizzi Roberta, 89
Ippoliti Massimo, 91

Jesi: le cento città d'Italia, 76

Kleiter Julia, 89

Labia Maria, 73, 74
Lattanzi Tina, 72
Lazzerini Alessandro, 45, 46, 47, 50, 56, 63
Lenti Mario, 79
Leopardi Ester, 34
Lepore Carlo, 89
Lessi Tito, 46, 56
Lions Club Jesi, 91, 92
Livietta e Tracollo, 25, 26, 81, 89
Loell Lone, 81
Lombardi Carlo, 71, 72
Lombardi Francesca, 89
Longhi Lello, 22, 23
Lucciarini Pamela, 89
Luconi Giuseppe, 92
Lumbroso Enrico, 74

Maestro (Il) di musica, 73
Malagù Stefania, 78
Malfi Serena, 89
Manca di Nissa Bernadette, 82, 83
Mancia Cecilia, 84
Mancini Nicola, 34
Manfredi Adalberto, 92
Mannini Giorgio, 71, 72
Manzotti Angelo, 84
Marchese di Villarosa, 5, 6, 7
Maroto Elda, 34
Martinini Guya, 81
Martinini Riccardo, 81
Martino Adriana, 78
Marvulli Michele, 85
Mascagni Pietro, 44, 45, 51, 64
Massi Anton Francesco, 15
Matteucci Domenico, 45
Mattoli, 45
Mayer Enrica, 71
Mazzaria Lucia, 83
Mazzarini Eugenio, 22, 44
Mazzini Giuseppe, 94
Meneguzzer Jolanda, 78
Mercadante Saverio, 70
Mereghi Carlo, 34, 44
Meroni Franco, 82
Mestica Alberto, 56

Mestica Giovanni, 38, 39, 40, 46, 65, 73
Mingardo Sara , 89
Misciano Alvino, 78
Mogni Antonio, 45
Mola Corradina, 74
Monarca Rodolfo, 45
Mondini Francesco, 15
Montarsolo Paolo, 78, 81
Monumento a Pergolesi *(Jesi),* 31-35, 43-52, 59-64, 91,92
Monumento a Pergolesi *(Pozzuoli),* 37-40
Morelli Giuseppe, 74
Moretti Alcibiade, 34
Moriconi Valeria, 84
Morigi Gabriella, 84
Morte (La) di San Giuseppe, 81, 89

Nacciarone Gustavo, 40
Nasti Francesco, 38
Neri Americo, 63
Neroni Luciano, 74
Norberg Schulz Elizabeth, 81

Omilian Jolanda, 83
Olimpiade, 25, 62, 74, 75, 83
Olivieri Geniale, 63, 92
Olivieri Mattia, 89
Olmi Corrado, 84, 87
Onafifetti, 88
Opera Omnia Pergolesi, 73

Pacini Giovanni, 70
Pagliuca Silvano, 82, 84
Palermi Amleto, 71
Palozzi Lucia, 90
Panni Marcello, 82, 83, 84
Pasini Laura, 72
Pavanelli Livio, 72
Pedani Paolo, 78
Pediconi Fiorella, 82
Pedretti Diligenti Anna, 31
Pellegrini Arturo, 74
Pennicchi Marinella, 81
Pergola, 5, 6, 9

Pergolesi: *documentari*, 84, 92
Pergolesi: *film,* 72, 81
Pergolesi: *francobollo,* 74
Pergolesi: *inni*, 40, 41, 54, 55
Pergolesi: *medaglie*, 80, 90
Pergolesi: *prosa*, 22, 23, 31, 32
Pergolesi: *"tomba",* 65, 66, 67

Pergolesi Festival di Primavera, 88
Pergolesi Opera Omnia Festival, 81, 82
Pergolesi Spontini Festival, 89

Pergolesi Giuseppe Maria, 29
Perry Janet, 83
Perucci Carlo, 81
Pianetti Cardolo Maria, 15
Pianetti mons.Gio.Bernardo, 6
Pianetti Settimio, 7
Pietrucci Gastone, 88
Pirani Raffaele, 53
Pitrolo Carmelo, 55
Polverelli Laura, 88
Pozzuoli, 27, 28, 31, 37, 38, 65, 66, 67

Prandini Fiorella, 54
Previtali Fernando, 72
Priante Vito, 89
Prigionier (Il) superbo, 18, 84
Prina Sonia, 88, 89

Race Gianni, 17, 67
Radiciotti Giuseppe, 9, 10, 54, 55, 61, 63, 80
Ragnisco Pietro, 40
Ramini Antonio, 88
Rawkliffe Mary, 81
Recimiro, 62
Rescaldani Antonio, 84
Ricci mons. G.Battista, 53
Rigacci Susanna, 82, 83
Rinaldi Mario, 80
Rizzi Lucia, 84
Romagnoli Augusto, 35,45
Rossi Alessandra, 84
Rossi Annabella, 81
Rossi Stefano, 81
Rossini Gioacchino, 94
Rousseau Jan-Jacques, 19, 94
Ruisi Giuseppe, 75, 77
Romagnoli Augusto, 34, 43, 44, 45

Sacchini Antonio, 37, 38
Sacripanti Giacomo, 89
Salustia, 18, 62
Santi Francesco, 15
Saudelli Patrizio, 88
Savini Gianluigi, 87
Sbarbati Silvano, 87, 89
Sbriscia Fioretti, 44
Scano Elisabetta, 84
Schiavo Maria Grazia, 88
Schiavoni Sergio, 45
Sciamone Claudio, 82, 83
Scorcelletti Antonio, 32
Seghezza Lelia, 32
Serva (La) padrona, 19, 20, 63, 64, 70, 74, 81, 83, 84, 89
Serva (La) Padrona (film), 71
Severini don Alessio, 7
Sica Gennaro, 82
Siminovich Sergio, 81
Sisti Romolo, 56
Società dell'Arco Clementino, 54
Società Fratelli Galvani, 44
Sorichetti Alfredo, 88
Sparaciari E., 45
Spinelli Maria, 21, 22, 23, 31, 32, 61
Spontini Gaspare, 70
Stabat Mater, 27, 28, 32, 63, 64, 74, 82, 84, 89
Stacchini Giulio, 11, 41
Steiner Elio, 72
Strappa Mariella, 88
Stravinskij Igor, 94
Suore Giuseppine, 49, 56, 57

Tangucci Giovanni, 88
Taparelli, 74
Tassoni Vittoria, 34
Teatro della Concordia: *vedi* Teatro Pergolesi
Teatro dell'Opera di Parigi, 20
Teatro Pergolesi, 31, 32, 33, 34
Tebaldini Giovanni, 73
Trofeo Sette Note d'Oro, 78

Tuand Carlo, 81

Ulivieri Guido, 55
Uncini David, 88
Uncini Tommaso, 88

Varetti Irma, 74
Verdi Giuseppe, 44, 70
Villani Virgilio, 84
Viviani Vittorio, 80
Von Bothmer Ferdinand, 89
Von Karajan Wolfgang, 77, 78,

Wagner Richard, 94

Yoncheva Sonia, 88

Zanchi Concetta, 34
Zanella Amilcare, 74
Zeffirelli Franco, 78
Zeri Maria Luisa, 81, 82
Zilio Elena, 82
Zylis Gara Teresa, 82

Finito di stampare
nel mese di gennaio 2011